



Nella fragilità la forza della fede

Gaetano Di Palma

La 2Cor, come ogni lettera paolina, è ricca d'insegnamenti, sicché riesce difficile sceglierne uno ed escludere gli altri. Questa volta ci sembra opportuno, però, sottolineare un tema che Paolo aveva caro: la conformazione a Cristo nella morte per esserlo anche nella vita (cf. Rm 6,8 e 8,17; Fil 1,20 e 3,10). Lo stretto rapporto con Cristo nasce dalla precisa consapevolezza che «noi non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù» (4,5). La vocazione di apostolo è stata per Paolo come la luce che Dio ha fatto rifulgere dalle tenebre nel primo giorno della creazione del mondo: è in quel momento che è nato il Paolo che conosciamo, colui che ha diffuso il vangelo e ha scritto pagine bellissime, affinché quella luce che rifulse nel suo cuore splendesse anche nei nostri cuori. Quella luce corrisponde alla «conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo» (4,6).

È stupendo lasciarsi inondare dalla luce del volto di Cristo, ma non dobbiamo essere presuntuosi in quanto, sebbene depositari di un briciolo di gloria divina, rimaniamo pur sempre fragili. L'immagine usata dall'apostolo è suggestiva: «Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio e non viene da noi» (4,7). Infatti, siamo stati tratti dalla terra, dalla «adamah», e poi Dio ci ha donato il suo alito di vita: è un impasto straordinario, che ci rende immagine somigliante a Dio, pur appartenendo alla creazione. In noi c'è, quindi, forza e debolezza, grandezza e piccolezza. Tuttavia, è la debolezza umana che fa risaltare l'opera di Dio: Paolo ne parla anche altrove (cf. 2,16; 3,5-6; 10-1-8; 13,3-4), ma leggiamo ora 12,9-10: «Ed egli [il Signore] mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza". Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte».

La forza di Cristo si sprigiona dalla croce, con la quale egli, apparentemente vinto, ha sconfitto i terribili nemici di Dio e dell'umanità, squarciando con il bagliore della Pasqua le tenebre dell'ignoranza, del peccato e della morte. E Paolo ci addita il volto di Cristo, sul quale è impressa la volontà del Padre di guidarci verso la luce dell'amore.

PRIMO PIANO



Scuola
a che punto
siamo
3

VITA ECCLESIALE



Adorazione eucaristica
con l'Arcivescovo
per meditare su San Paolo
6

SPECIALE



La presenza
degli immigrati
in Campania
8 e 9

PRIMO PIANO



A Napoli
un premio
per la ricerca
13

Al via il laboratorio di preghiera	2	Gli interventi	La veglia per le missioni	10
L'impegno dei padri Trinitari al corso Malta	4	Andrea Acampa • Francesco Asti • Teresa Beltrano •	Incurabili: una risorsa per il quartiere	11
Ad Afragola 50 anni per l'oratorio	4	Michele Borriello • Rosanna Borzillo • Antonio Botta •	Il superiore generale dei gesuiti a Scampia	12
L'Arcivescovo commemora i defunti	5	Rosanna Bottiglieri • Raffaele Cassese • Valeria Chianese •	A San Giorgio un novembre da favola	14
		Fulvia Costa • Eloisa Crocco • Salvatore Esposito •		
		Sebastiano Pepe • Domenico Pizzuti • Elena Scarici •		
		Antonio Smoraldi		



Associazione Medici Cattolici Italiani
Sez. San Luca - Napoli

Rispetto del Creato e salute

Martedì 11 novembre, alle ore 17, presso il Centro di Spiritualità "S. Ignazio", dei padri Gesuiti, in viale Sant'Ignazio di Loyola 51, Napoli, è in programma un incontro sul tema: "Rispetto del Creato e salute", organizzato dalla Sezione San Luca di Napoli dell'Associazione Medici Cattolici Italiani.

Introduce i lavori e modera: Aldo Bova, presidente Amci "San Luca" e vicepresidente nazionale Amci. Intervengono: don Tonino Palmese, delegato arcivescovile per la difesa del Creato. Donatella Trotta, presidente campana dell'Unione Cattolica Stampa Italiana. Antonio Marfella, Medici ambiente "Isde", Napoli. Giuliana Di Fiore, assessore all'ambiente della Provincia di Napoli. Padre Pasquale Borromeo sj, direttore emerito di Radio Vaticana, segretario particolare del Padre Generale dei Gesuiti. Giovanni Di Minno, direttore generale Asl Na 1. Angelo Montemarano, assessore alla sanità della Regione Campania. Vincenzo Saraceni, presidente nazionale Amci. Presenzia il Card. Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli.

Sotto il cielo di Napoli fare "deserto nella città"

di **Sebastiano Pepe**

"Sotto il cielo di Napoli: fare deserto nella città" è questo il titolo del Laboratorio di preghiera promosso dall'Azione Cattolica, dall'Ucsi, dalla Fuci e dal Meic. Un cammino di preghiera per aver cura della propria interiorità, per cercare spazi di incontro con il Signore e coltivare la relazione con Lui nella meditazione e nel silenzio. L'idea di questo laboratorio nasce dal grande bisogno di spiritualità che accomuna oggi credenti e non credenti, e dal desiderio di alcune associazioni di collaborare e camminare insieme in uno stile di comunione e di condivisione di un progetto.

Il percorso si svilupperà in cinque incontri che si svolgeranno nella Cappella delle Clarisse a piazza del Gesù. La scelta del luogo non è stata casuale: la chiesa infatti, si trova nel cuore della città di Napoli e ci ricorda che proprio lì dove

siamo posti, nei luoghi della nostra quotidianità, siamo chiamati a vivere la nostra vocazione.

La scelta di un monastero ci richiama ad avere un cuore "monaco", unito in Cristo, a cercare dentro di noi quel "Castello Interiore", dimora di Dio in noi e fonte di serenità e di pace nella complessità della nostra vita. Cinque incontri attraverso i quali non si vuole parlare di preghiera, ma pregare utilizzando i metodi della tradizione cristiana: la Lectio divina, la preghiera attraverso le icone, la preghiera esicastica la preghiera immaginativa e quella contemplativa.

Gli incontri sono rivolti a tutti: laici, religiosi, giovani e adulti, a chi desidera un tempo di silenzio e di preghiera, e intendono iniziare ad un percorso spirituale di riscoperta della dimensione contemplativa nella vita ordinaria.

A Cappella Cangiani laboratori per crescere

di **Rosanna Borzillo**

Ricomincia l'anno catechistico pastorale a Cappella Cangiani. Iniziano i corsi di preparazione alla Prima Comunione. E con essi nuove proposte formative guidate dal giovane sacerdote don Aniello Di Luca. È lui ad annunciare a grandi e piccini i "laboratori" che li gui-

deranno in nuove esperienze di crescita: «perché - spiega - la parrocchia possa sempre più essere casa vostra. E qui possiate ritrovarvi insieme anche durante la settimana». Una proposta, dunque, "alternativa", quella offerta dalla comunità parrocchiale di Santa Maria di Costantinopoli a Cappella Cangiani, guidata da mons. Raffaele Ponte, perché i più piccini possano trascorrere pomeriggi di crescita spirituale, guidati in laboratori pratici che insegnino loro la socializzazione, i valori dell'amizizia, della solidarietà, della lealtà. Grande resa per le iscrizioni raccolte dalla vulcanica Imma Sbrizzi, coordinatrice delle catechiste. Si è partiti lunedì scorso con la "tarantella napoletana". Nella sacrestia piccola dalle 17.30 alle 18.30 è Marianna che guida i più piccini nell'arte mai dimenticata del ballo tipico della tradizione napoletana. Sempre dalle 17.30 alle 18.30, il lunedì pomeriggio, don Aniello, si dedica alla "pittura su pietra": gli elaborati - certamente bellissimi e di pregio - realizzati dai più piccoli serviranno a realizzare una mostra di beneficenza. Il giovedì, dalle 17.30 alle 19, con "Conta le favole" Luisella guiderà i ra-

gazzini ad un laboratorio sulle fiabe: perché dalle favole si imparano i valori, la morale, la vita. Il venerdì, dalle 17.30 alle 19.30 ecco tornare le antiche arti: Milena e Rosaria insegneranno "uncinetto, ferri e cucito" per chi vuole imparare i lavori di una volta.

Il sabato, in chiesa, ritorna e si dà vita ad un momento di aggregazione tutto dedicato ai ragazzi: l'appuntamento è alle 17.30. L'Acr scende in campo per proporre la sfida educativa valida da sempre. Sono attesi i ragazzini a partire dalla terza elementare per un cammino formativo che possa accompagnarli e guidarli in anni determinanti per la loro crescita umana.

Dulcis in fundo: una proposta per tre matinée al cinema. Il 23 novembre alle 11.15 nella sala Paradiso il "Circolo culturale Cangiani" inizia una mini-rassegna per ragazzi con la proiezione di "Come d'incanto". Prosegue il 30 novembre con "L'arca di Noè" ed il 7 dicembre con "Kung Fu Panda". Un'altra proposta di aggregazione per grandi e bambini. Cappella Cangiani riparte... Aspetta soltanto i più piccoli!

Sotto il cielo di Napoli: fare "deserto" in città

Laboratorio di preghiera

Chiesa di Cristo Redentore
Cappella delle Clarisse Piazza del Gesù, 18 - Napoli

Un'esperienza in cinque incontri per imparare a pregare utilizzando vari metodi della spiritualità cristiana. Un'occasione per fare "deserto" nel cuore di Napoli in sintonia con i Mercoledì di dialogo con la nostra città promossi dall'Arcidiocesi di Napoli.

Calendario

<p>1) Mercoledì 19 novembre "Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino" (Sal 118,105) <u>Preghiera con la Parola</u> Don Gaetano Castello</p> <p>2) Mercoledì 21 gennaio "Il tuo volto, Signore, io cerco" (Sal 26,8) <u>Preghiera con le icone</u> Sr. Daniela Faraone, Suore Oblate del Bambino Gesù</p> <p>3) Mercoledì 11 febbraio "È in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce" (Sal 35,10) <u>Preghiera immaginativa</u> Don Sebastiano Pepe</p>	<p>4) Mercoledì 22 aprile "Pietà di me, Signore, a te grido tutto il giorno" (Sal 85,3) <u>Preghiera del cuore</u> Daniele Moretto Monaco di Bose</p> <p>5) Mercoledì 20 maggio "Grandi le opere del Signore, te contemplo coloro che te amano" (Sal 110,2) <u>Preghiera contemplativa</u> Padre Andrea Vicini SJ</p>
---	---

tutti gli incontri si terranno dalle ore 19,00 alle 20,30

Shekina
CENTRO PASTORALE GIOVANILE

alla scoperta della..... *Bibbia*

per conoscere e approfondire il messaggio che
Dio ha per l'uomo!

Ogni II e IV lunedì del mese

ore 20.30

-10
e 24 Novembre
-15
Dicembre
-12 e 26
Gennaio
-9 e 23
Febbraio

Centro Pastorale Giovanile SHEKINA'
Via S.Gennaro ad Antignano 82, 80129 Napoli
tel: 0815560572, fax: 0815787486

www.shekina.it

Δ ε ρ

Cammino Spirituale 2008-2009

Un appuntamento mensile all' Eremo dei Camaldoli. Percorso di spiritualità per giovani vicini e lontani. Con l'apostolo Paolo sulle orme di Gesù.



9 Novembre



15 Marzo



14 Dicembre



19 Aprile



18 Gennaio



10 Maggio



8 Febbraio



7 Giugno

Vieni anche tu ... dalle 9.30 alle 13

Ti aspettiamo!

Arcidiocesi di Napoli - Ufficio di Pastorale Giovanile
Largodonnaregina, 22 - 80138 Napoli
Tel/fax: 081 5574227 - cell.: 3461077588
Web: www.giovaninapoli.it - Email: info@giovaninapoli.it

Da diverse settimane la scuola è tornata prepotentemente al centro del dibattito pubblico. A numerose manifestazioni di piazza, promosse da studenti e docenti, si affianca un aspro dibattito politico. Hanno generato polemiche dei provvedimenti adottati dall'esecutivo per i diversi cicli d'istruzione, alcuni motivati dalla necessità di razionalizzare la spesa (maestro unico, dimensionamento degli istituti, riduzioni del monte-ore...), altri da questioni di carattere sociale (le classi d'inserimento per gli studenti stranieri...). È molto complesso pervenire ad un'opinione univoca su quanto sta accadendo, anche perché, come avviene ormai da anni e con diverse maggioranze politiche, gli interventi sulla scuola sono operati tramite singole misure, e non attraverso una necessaria riforma organica.

L'Azione Cattolica Italiana, in considerazione dell'impegno formativo che caratterizza il suo vissuto ordinario e di un'attenzione costante alla cosiddetta "emergenza educativa", sente innanzitutto il dovere di sensibilizzare su questi temi responsabili, soci e simpatizzanti: specialmente in un momento fortemente segnato da letture ideologiche, occorre impegnarsi in un profondo lavoro di studio e di confronto. Per questo motivo, gli strumenti informativi dell'associazione, nelle prossime settimane, dedicheranno ampio spazio al mondo scuola, affiancandosi alle riflessioni che ordinariamente ci vengono proposte dal Movimento Studenti di AC e dal Movimento d'Impegno Educativo.

La difficoltà di giungere a conclusioni non impedisce però di esprimere alcune osservazioni iniziali, che l'associazione presenta anche al mondo politico e a chi è chiamato a promuovere scelte sul campo. Auspichiamo che:

la razionalizzazione della spesa non influisca sulla qualità e quantità della formazione scolastica e umana assicurata agli studenti, e sia condotta prestando attenzione ai risvolti occupazionali;

la razionalizzazione della rete scolastica non pregiudichi il diritto allo studio degli alunni per mobilità e costi di trasporto; si chiarisca l'idea culturale e pedagogica alla base di alcuni singoli provvedimenti (maestro unico, nuove classi di concorso

L'Azione cattolica sulla scuola

Garantire a tutti il diritto allo studio

per i professori, diverso rapporto numerico professori-studenti, voto in condotta, classi d'inserimento per gli studenti stranieri...);

le scelte riguardanti l'università si coniughino con il valore della libertà didattica e di ricerca.

È necessario, inoltre, che su un bene così prezioso per la società, quale la scuola, si cerchino tutte le strade democratiche per arrivare a conclusioni condivise, evitando il ricorso a strumenti legislativi che mortificano il dibattito pubblico.

Appare evidente che l'esclusivo ricorso ad azioni di protesta non faccia il bene della scuola, e in questo senso tutti siamo chiamati a responsabilizzarci sul valore di un dissenso che sia costruttivo per l'esercizio della democrazia.

Occorre una riflessione condivisa, che non coinvolga solo alcuni settori, perché le questioni proposte interrogano la politica e i sindacati, ma anche famiglie, insegnanti e studenti. Tutta la società civile, dunque, si senta interpellata e sia consapevole di quanto sta cambiando, valorizzandone il positi-

vo e vagliando il restante con l'esperienza del vissuto ordinario.

A tal proposito, l'Azione Cattolica fa proprie le recenti parole del Capo dello Stato Giorgio Napolitano: «La scuola non deve separarsi dalla società e deve far crescere le giovani generazioni nella passione dello studio e della conoscenza, nella capacità di costruirsi un futuro di lavoro e di vita familiare, e al tempo stesso deve farle crescere nel senso civico, nella coscienza dei diritti e dei doveri scolpiti nella nostra Costituzione, nell'attaccamento alla Patria, alla nazione italiana e nella volontà di partecipazione democratica nel quadro delle istituzioni repubblicane. Si parta dunque, con uno sforzo di maggiore serenità - nel confronto tra maggioranza e opposizione in Parlamento, e tra governo e parti sociali - dai problemi che nessuno può negare; e si discutano con spirito aperto tutte le diverse soluzioni che ciascuna parte ha il diritto di proporre e ha il dovere di prospettare in termini positivi e coerenti».

Presidenza nazionale di Azione Cattolica



Il "decreto Gelmini" è diventato legge. Si può tornare alle valutazioni delle scelte compiute ma più utile è guardare avanti con la speranza che le tensioni si attenuino, che il clima svelenisca e che nelle scuole torni il sereno con la disponibilità di tutti i protagonisti a "mettersi in gioco" con lealtà.

È il momento di una rinnovata responsabilità e non è un caso che proprio gli ambienti abituati e appassionati all'impegno educativo - le associazioni, il laicato cattolico - siano stati e siano in prima linea nel richiedere un salto di qualità del dibattito e delle scelte.

La questione educativa - lo si sta ripetendo da tempo e da più parti - è cruciale per il Paese non solo perché occorre migliorare i risultati scolastici ma perché è importante ricostruire un tessuto relazionale in una società dove le appartenenze si sfaldano e il bene comune rischia di ridursi a un concetto astratto e solo proclamato. A questo risveglio della coscienza serve prioritariamente la scuola, una buona scuola, dove i più piccoli imparano, possono imparare, a stare insieme, percepire le diversità come risorsa, sperimentare la reciprocità, la possibilità di condivisione e altre positività che poi danno sostanza al "quadro di valori costituzionali" di riferimento.

L'augurio è che i cambiamenti in cantiere possano far procedere in questa direzione, che non dipenda principalmente dall'organizzazione scolastica ma che naturalmente non può prescindere. L'auspicio è che il deficit di dibattito politico e culturale che ha segnato le ultime vicende possa essere messo rapidamente dietro le spalle e si apra una nuova stagione.

In una situazione politica non esaltante il laicato cattolico, in particolare quello impegnato nell'ambito educativo, è intervenuto con uno stile che merita di essere sottolineato.

Sul "decreto Gelmini" le varie sigle cattoliche impegnate nella

La questione educativa

scuola e nell'educazione hanno fatto registrare posizioni diverse, a volte anche contrastanti, ma la passione e la responsabilità dell'educare nella verità e nella libertà sono state il motore di ogni pensiero e di ogni parola.

Nessun altro interesse. È un segnale, questo, che fa bene alla politica, alla società e alla democrazia del nostro Paese.

È in un'ottica laica che l'associazionismo cattolico si è posto e si pone di fronte al legislatore esigendo, proprio per fedeltà alla

Costituzione, che venga rispettata e resa concretamente possibile la libertà della scelta educativa.

Questo laicato ha volontà e capacità di essere protagonista: anche se dovrà perfezionare la propria "comunicazione politica", riesce a far comprendere la sua attenzione leale verso le generazioni che salgono. La gente che vive nella concretezza quotidiana si è resa conto che c'è qualcuno che ha davvero a cuore la scuola intesa come uno dei luoghi decisivi in cui i giovani devono poter esercitare il diritto-dovere della ricerca della verità, dell'assunzione di competenze, della formazione della coscienza civica.

È in nome della libertà per tutti che questo laicato, culturalmente ben attrezzato, ha preso e pren-

de la parola sulla scuola come l'ha presa e la prende sulla famiglia e sulla vita.

Sono segnali importanti, certamente da irrobustire, ma dicono dell'inizio di una presenza nuova ed efficace nel pensare e nell'agire politico, dicono che è possibile, quindi doveroso, un altro stile nell'affrontare i problemi e nel rispondere alle domande.



Preghiera in Duomo

di Elena Scarici

La protesta contro la riforma scolastica è stata molto sentita anche nella nostra città dove le manifestazioni si sono susseguite in maniera organizzata ma anche spontanea. Il quartier generale è stato fissato a Palazzo Giusso, sede dell'Istituto Orientale, ma anche altre Facoltà sono state occupate come Sociologia e Lettere. In occupazione anche circa una trentina di istituti superiori di Napoli e provincia. La mobilitazione non ha risparmiato nemmeno la scuola media, che ha partecipato in massa ai tantissimi cortei. Diverse le forme individuate dai ragazzi, oltre alle lezioni all'aperto e ai "pacchi" su cui imprimere le proteste, escogitati dagli universitari, anche l'occupazione dei binari della Stazione centrale, nel giorno più "caldo" il 29 ottobre scorso. Tra le tante mobilitazioni, da segnalare quella scelta dalla Confederazione degli studenti che ha promosso un momento di preghiera in Duomo, cui ha fatto seguito un incontro con il vicario episcopale per la scuola, don Francesco Piccirillo, in rappresentanza del cardinale Sepe.

«Abbiamo scelto una forma di protesta pacifica - ha spiegato Rosario Pugliese, coordinatore nazionale della Confederazione, sia perché siamo credenti, sia perché vogliamo far sentire la nostra voce in un maniera silenziosa».

«L'arcivescovo - ha aggiunto il coordinatore regionale, Omero Pinto - ha dimostrato di voler dar voce al disagio sociale, per questo abbiamo scelto questo momento di confronto».

Da parte sua il vicario ha precisato che «La Chiesa ascolta le ragioni di tutti e dialoga con tutte le componenti della società, certo si tratta di una faccenda delicata - ha concluso Piccirillo - approfondiremo sicuramente meglio i diversi aspetti della questione. L'impegno è di incontrarci nei prossimi giorni insieme ai responsabili dei diversi settori della Curia.

Certamente cosignerò al cardinale il vostro messaggio».

Solennità di Santa Geltrude

Questo il programma delle celebrazioni in occasione della solennità di Santa Geltrude, nella chiesa di via Santa Monica 32. Domenica 16 novembre, vigilia della solennità, alle ore 18, celebrazione della Santa Messa festiva con omelia del rev.do padre Giuseppe Carmelo, parroco di Santa Lucia.

Lunedì 17 novembre, Solennità della Santa, celebrazione delle Sante Messe con omelia alle ore 7.30, 10 e 11. Alle ore 18, Solenne Pontificale presieduto da S. E. Mons. Filippo Iannone, Vescovo Ausiliare di Napoli.



Hai mai sentito la voce limpida e trasparente come l'acqua che goccia a goccia, colma i vuoti del CUORE diffondendo messaggi di Solidarietà, Fratellanza e Amore...



Il Suono più cristallino primeggia la PAROLA grazie alle Novità Tecnologiche Digitali che donano e offrono Purezza e Comprensione.

Prenotazione e Consulenza Gratuita
Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673
www.coelnet.it

I padri Trinitari e l'impegno socio-apostolico

di Antonio Smoraldi *

La presenza dei padri Trinitari a Napoli data dal 20 novembre 1560 con la fondazione della Domus Trinitaris et Captivorum, in via Toledo, nei Quartieri Spagnoli. I Religiosi vi costruirono una Chiesa annessa dedicata alla Santissima Trinità. Nel corso degli anni, il convento ha subito parecchie metamorfosi. Nel 1809 con l'espulsione degli Spagnoli da Napoli, occupata dalle truppe napoleoniche, il convento fu soppresso da Gioacchino Murat. Fu restituito poi ai Trinitari da Ferdinando II nel 1818. La sua attività redentiva fu frastagliata e limitata, ma fu molto incisiva nel quartiere spagnolo a protezione dei poveri e a guida pastorale dei cittadini. Il convento operò due redenzioni di schiavi in Africa: la prima nel 1577 e la seconda nel 1593.

Il Convento dei Trinitari a Corso Malta in Via Fontanelle al Trivio, situato presso il Cimitero delle 366 fosse, nell'ambito della parrocchia di Sant'Anna al Trivio, aveva annesso una chiesetta dedicata alla Madonna delle Grazie. La casa fu fondata dal Canonico don Mariano Califano nell'aprile del 1871. Nel 1886 fu affidato dal Cardinale Giuseppe Sanfelice, Arcivescovo di Napoli, provvisoriamente ad un religioso trinitario, che la governò fino al 1901. Nel 1907 lo stesso Arcivescovo, volendo incrementare l'apostolato a beneficio della numerosa popolazione limitrofa, concesse in uso perpetuo il tempio ed i pochi locali annessi all'Ordine dei Trinitari scalzi italiani. Nel 1916



L'Arcivescovo di Napoli propose ai Trinitari la costituzione a parrocchia della chiesetta, essendo molto estesa quella di Sant'Anna al Trivio. L'erezione canonica della Casa religiosa risale al 1925.

Per raccogliere giovani aspiranti al sacerdozio, destinati alle Missioni estere ed all'apostolato delle opere di misericordia a favore dei poveri, i locali furono ampliati. Anche il luogo di culto subì trasformazioni: fu costruita la nuova Chiesa, molto più grande, dedicata alla Santissima Trinità ed inaugurata nel 1967. L'attività apostolica e l'impegno sociale della redenzione e dell'ospitalità, connaturali al carisma dell'Ordine Trinitario, furono più organizzati e più incisivi nell'ambito della zona del Corso Malta. Adiacente alla Chiesa, la Comunità Trinitaria vi costruì un ampio edificio per raccogliere ed educare i bambini, ragazzi e giovani meno abbienti.

La cultura è la migliore terapia per debellare il male dell'ignoranza e guarire la società dai tanti mali sociali che l'affliggono. Fedeli al loro carisma, i Trinitari e la Parrocchia operano per la redenzione della povera gente oppressa della povertà. Il metodo? È quello di Gesù: fare ed insegnare. Come Gesù fu inviato a portare il lieto annuncio ai poveri e a fasciare le piaghe ai cuori spezzati ed a proclamare la libertà agli schiavi, così i Trinitari operano nella zona del Corso Malta. Per essi l'evangelizzazione e la promozione umana sono due rotaie dello stesso binario. La strada della Chiesa è l'uomo vivente, icona visibile di Dio, ed il povero ne è il volto sofferente del Dio fatto uomo, Gesù Cristo. Su questa filosofia evangelica, la Comunità Trinitaria al Corso Malta, in collaborazione con i Movimenti Ecclesiali, ha impostato le sue attività.

La parrocchia guida diversi di questi Movimenti che, nell'azione sociale, operano soprattutto a favore dei bisognosi. Le loro iniziative di solidarietà sono varie. In comune hanno lo stile di accoglienza e di aiuti concreti in generi alimentari e vestiari. La San Vincenzo, in collaborazione con l'associazione San Giovanni De Matha, porta a domicilio, a famiglie povere, generi alimentari per i pasti della settimana ed una volta al mese offre un pranzo comunitario ai poveri nei locali della parrocchia. I giovani della Comunità di Sant'Egidio, due volte alla settimana, radunano una cinquantina di fanciulli educandoli con giochi e didattiche, ai temi della pace, della non violenza e della solidarietà coi coetanei e con tutti. L'Associazione San Giovanni De Matha, si occupa di progetti sociali soprattutto educativi e culturale e gestisce l'Oratorio parrocchiale, frequentato tutti i giorni da numerosi bambini, giovani ed adulti. Varie le iniziative nel campo formativo e ricreativo all'interno del quale è stata inserita anche una scuola di ballo per i bambini e adolescenti. Al centro di ogni iniziativa vi è l'intenzione di animare cristianamente il tempo libero.

Le parrocchie cattoliche non sono soltanto centri di guida spirituale e di ascolto della Parola di Dio, ma sono anche promotori di sviluppo. Le opere sociali poi, affidati ad Istituti Religiosi, si arricchiscono del loro carisma di fondazione, che è sempre fautore di civile progresso, soprattutto a beneficio dei poveri.

* Missionario Trinitario Parrocchia SS. Trinità al Corso Malta

Giovanni De Matha: il fondatore

Giovanni De Matha, della famiglia dei baroni De Matha del XII secolo, nato a Faucon, in Francia nel 1154, ne è il Fondatore. Studioso, contemplativo, diventa il "Magister Doctor Theologus" nella celebre università di San Vittore, che sarà poi la Sorbona di Parigi. A 39 anni è consacrato sacerdote, nel 1193. Durante la sua Prima Messa, celebrata nella Cappella dell'Arcivescovo di Parigi, presente il corpo docente dell'università, fu favorito da Dio con una insolita visione: "Vidit Maestatem Dei", così narrano gli annali della tradizione dell'Ordine.

Nella visione, il Cristo tiene per mano due schiavi incatenati, l'uno bianco e l'altro moro. Lo schiavo bianco stringe nel pugno destro un'asta con la Croce bicolore rossa e azzurra. Questa visione è alla radice della fondazione dell'Ordine Trinitario. Giovanni De Matha volle inciderla in un mosaico iconografico in memoria perenne col motto "Gloria tibi Trinitas et Captivis libertas", che indica il suo carisma. È un mosaico che pose sulla facciata esterna della porta principale della casa di fondazione, sul colle Celio, in Roma.

La Regola, scritta di suo pugno, fu approvata dal Papa Innocenzo III il 17 dicembre 1198, data di fondazione ufficiale. Giovanni De Matha abbandona l'attività di docente universitario e si dedica interamente, con fede ed amore, alla redenzione degli schiavi cristiani detenuti dai Musulmani.

Dal 1958 al 2008: in 50 anni di amorevole ed evangelica operosità, l'oratorio "S. Domenico Savio", della parrocchia di S. Marco in Afragola, è stato e continua ad essere un sano e formativo luogo di aggregazione per tantissimi ragazzi del rione "Casuobbico". In occasione della ricorrenza del cinquantesimo anniversario di questa agenzia educativa, in cui è sempre vivo lo spirito dell'indimenticato fondatore don Gabriele Laudiero, il parroco don Peppino Delle Cave ha disposto l'ampliamento della struttura, per consentire al maggior numero di bambini, adolescenti e giovani del popoloso quartiere di fruirla adeguatamente e piacevolmente, in modo da offrire loro una valida alternativa alla strada, ai programmi della tv, ai videogiochi e alla playstation.

«Il Lunedì, il martedì e il giovedì pomeriggio – spiega don Peppino – l'oratorio diventa per alcune ore un punto d'incontro per numerosissimi ragazzi, con spazi per attività interessanti e coinvolgenti. Sono stati attivati, infatti, laboratori di ballo, di sartoria, di pittura, di cucina, di musica (strumenti e voce) e di recitazione. Vi si riscontra un alto grado di partecipazione, ma ciò che per me e per gli animatori costituisce motivo di grande gioia è che i fanciulli apprendono progressivamente, in modo ludico, le basi della convivenza etica e civile, imparando a confrontarsi, ad ascoltare, a dialogare in modo co-

L'oratorio "San Domenico Savio" della parrocchia di San Marco in Afragola compie 50 anni

Al servizio dei ragazzi

di Antonio Botta

struttivo, a rispettarsi reciprocamente, ad essere leali e onesti. In questo clima di amicizia e di solidale cooperazione, offriamo la nostra proposta di educazione alla fede, dove Cristo diventa vivo e presente in ogni gesto di aiuto, di bontà, di comprensione e di apertura reciproca».

Nei laboratori, pertanto, al di là degli apprendimenti specifici per acquisire le varie abilità, è importante il percorso formativo che seguono i ragazzi, mirato a promuovere un'autentica crescita morale e spirituale. Don Peppino e gli operatori pastorali impegnati nelle attività oratoriali si orientano, quindi, in base alle linee tracciate dal piano pastorale diocesano, dove si sottolinea che «per affascinare e interessare i ragazzi alla Parola di Dio ed educarli alla fede, è necessario intraprendere la via del fare e del dinamismo dell'esperienza». Il dinamico ed instancabile parroco si augura che il Cardinale Crescenzo Sepe, per il quale la comunità



parrocchiale nutre un filiale e profondo affetto, possa essere presente alla inaugurazione dei locali ristrutturati, che si terrà a dicembre o ad aprile in occasione della festività di San Marco.



Presieduto in Seminario dal Cardinale Sepe il rito dell'accoglienza e dell'impegno dei nuovi seminaristi

Radicati sulla Parola per vivere nella carità

Un cuore che batte e pulsa nella Chiesa: il Seminario. Mercoledì 29 ottobre, alla presenza del nostro Arcivescovo, del Rettore e dell'equipe educativa alle sue "porte" hanno ri-bussato Danilo, Damiano, Gennaro, Alberto, Luigi, Gennaro, Antonio, Giacomo, Paolo, Luigi, Roberto, Michele, Emanuele, Donato, Pasquale, Giuseppe, Angelo, Giovanni e Salvatore. Sono i 19 giovani della nostra Diocesi, insieme con gli extra-diocesani Ronel e Raffaele, che hanno ufficialmente impegnato la loro vita, la propria barca presso un cuore ancora più speciale: quello di Dio... per prepararsi al ministero ordinato. «Una celebrazione - afferma mons. Antonio Serra - per evidenziare che il primo è l'anno più importante dopo l'ordinazione presbiterale poiché c'è un atto di coraggio alla base della scelta di entrare al Seminario maggiore; per cui quest'atto va portato nella preghiera, va ufficializzato; questo rito dell'impegno in realtà dimostra l'apprezzamento di questo coraggio espresso». Dunque, una celebrazione per riporre sulla mensa eucaristica il sentimento forte della chiamata, fatta vibrare nel nostro cuore dallo Spirito; una celebrazione che si apre con la presentazione dei nuovi seminaristi da parte del rettore don Antonio: «Li presento a lei padre carissimo, affinché la sua benedizione possa sostenere maggiormente i loro passi fino a fare di questa iniziale disponibilità un dono sempre abbondante alla chiesa di Napoli»; ed ancora la presentazione del nuovo anno di formazione rischiarato dalla testimonianza luminosa di Mons. Giovanni Bandino nel 50° della sua scomparsa: «Alla luce della

di Raffaele Cassese *

sua preziosa esperienza sacerdotale spesa negli ultimi anni in questo nostro seminario e in comunione con il cammino sinodale della Chiesa nasce lo slogan che ci accompagnerà lungo tutto il percorso educativo: *Radicati sulla Parola per vivere nella lealtà e nella carità*. Subito nell'omelia traspare l'entusiasmo dell'Arcivescovo: «Siete il vanto, la gloria di Napoli, perché è bello sapere che ci sono una ventina di giovani, che lasciano tutto per incamminarsi sulla strada del sacerdozio». E poi, perfino una confidenza: «Ne ho parlato pure con il Santo Padre e anche ad alcuni confratelli vescovi e cardinali...». Basta pensare che da circa un quarto di secolo non vi si accoglieva un folto gruppo di seminaristi napoletani. Primo aspetto evidenziato dal vescovo Crescenzo chiama in causa l'autenticità della chiamata fondata: «sull'umiltà di chi si sente ultimo per avanzare lungo la strada dell'amicizia con il Signore». Insomma un vaglio che presupponga l'unione intima con il Signore, verifica di autenticità: «Innamorarsi di Cristo, parola vivente, colui al quale vogliamo dedicare senza sconti e limitazioni tutta la nostra vita: se sentiamo di avere questa volontà, lasciando genitori, fratelli e anche gli affetti umani per dedicarci a Dio, allora sì, questa è la chiamata, l'autentica voce di Dio». Di qui riallacciandosi al Sinodo per rimarcare: «Una parola che diventa carne quando si fa Amore, quando si è disposti a farsi carità autentica verso i nostri fratelli, soprattutto verso i poveri di ogni genere».

* Seminarista Secondo Biennio

L'appello dell'Arcivescovo nel giorno della celebrazione dei defunti

«Difendere la dignità della vita»

di Andrea Acampa

«Basta morti ammazzati, morti sul lavoro e sulle strade». In una chiesa piena risuona, ancora una volta, il messaggio di speranza e l'impegno dell'Arcivescovo di Napoli, il cardinale Crescenzo Sepe che è sempre vicino al popolo partenopeo. Domenica due novembre, infatti, giorno della celebrazione dei defunti, nella chiesa madre del cimitero monumentale di Poggioreale sua Eminenza ha officiato una solenne messa in suffragio dei defunti e dei caduti in guerra. «Il popolo napoletano - ha commentato il cardinale Sepe - esprime questa forte unione con i propri cari defunti, è espressione di fede e di speranza, si viene qui, infatti, perché si crede che i propri parenti siano vivi. Tutti i napoletani che hanno tanto bisogno di fede e speranza mi auguro che intraprendano un cammino sempre più pieno di volontà di riscatto ed un percorso autenticamente civile e cristiano». Basta, dunque, con morti e stragi, giovani e meno giovani che vengono strappati alla vita durante l'esercizio del proprio lavoro, sulle strade e autostrade o peggio ancora perché vittime di camorra.

«A noi uomini - ha detto il presule durante un'accorata omelia - è stata affidata questa vita affinché la utilizzassimo senza distruggerla. Questa vita è così disprezzata che se ne può fare quello che se ne vuole. Ma la morte non è l'ultima parola, la morte non è una sconfitta o



una disgrazia, ma l'apertura alla vita eterna. Non dobbiamo arrenderci, anche nella sofferenza e nel dolore, ma continuare a vivere nella giustizia e nella carità». Una giornata di speranza e di fede, quindi, con un invito a non arrendersi, ma continuare a pregare e sperare perché «i propri cari continuano ad essere vivi e vicini a chi li commemora».

«In occasione della giornata di ognissanti - ha continuato l'alto prelato - sono andato a fare visita ad un sacerdote gravemente ammalato, lui non si è scoraggiato, ma cantava un bellissimo inno alla vita». «Quando la vita viene tolta dall'uomo e non da Dio - ha proseguito con vigore l'Arcivescovo - quando si produce la morte con la droga, sulle strade e persino con il lavoro e viene sparso sangue innocente, non è il disegno di Dio, non è parte della volontà di Dio, ma è male prodotto dall'uomo. Quest'uomo che tradisce la sua natura ed invece di vivere quella dimensione di fratellanza, di rispetto, di civiltà e di amore, vive di odio, di rancore, di sopraffazione e di vendetta. Allora, napoletani ancora una volta, riscattiamoci, ridiamo valore alla vita, viviamo la vita come dono e rispettiamo la vita degli altri. Perché per tutti è sempre un fratello che vive, un figlio di Dio che vive ed è espressione della nostra dignità umana».

Ufficio Giovani
Ufficio Oratori

“Progetto oratorio” si presenta il 15 novembre

In riferimento alle indicazioni del Piano Pastorale Diocesano, che il nostro Arcivescovo ha consegnato alla Chiesa di Napoli lo scorso 24 settembre, in accordo con il Vicario episcopale per i laici, gli uffici diocesani per i giovani e per gli oratori hanno ritenuto opportuno organizzare un incontro generale per sacerdoti, religiose/i e laici, al fine di presentare il

Progetto Oratorio

L'incontro avrà luogo presso il Seminario Diocesano, sabato 15 novembre dalle 9.30 alle 12.30, con il seguente programma: “Oratorio, luogo per e dei giovani”; Oratorio, formazione, rete, organizzazione; Dibattito; Scheda di rilevamento diocesano per attività e strutture oratoriali

Pasquale Incoronato
Pasquale Langella
Antonio D'Urso

Congreghe sacerdotali Unione Apostolica del Clero Napoli Esercizi spirituali

I Superiori delle Congreghe sacerdotali e l'Unione Apostolica del Clero di Napoli comunicano la loro adesione agli Esercizi spirituali programmati dalla Diocesi e in programma da lunedì 10 a venerdì 14 novembre ad Alberi di Meta, presso la casa “Armida Barelli”. Per le prenotazioni rivolgersi a don Michele Autuoro, don Giorgio Cozzolino (081.739.45.90 - 339.315.32.15), don Francesco Riviaccio (081.881.75.44 - 33.55.77.77.26). Le Congreghe, come per il passato, contribuiranno al versamento della quota prevista. È vivamente raccomandata la partecipazione dei sacerdoti membri e dei simpatizzanti, sia diocesani che religiosi.

APPUNTAMENTI

Figlie Maria Ausiliatrice

Questi i prossimi appuntamenti di riflessione, presso Villa Tiberiade, in via Prota 83, a Torre Annunziata: domenica 9 novembre, per famiglie, incontro sul tema "Soldi o Provvidenza?", animato da Giuliana Martirani, docente all'Università Federico II, impegnata per i diritti umani; domenica 23 novembre, per religiose, incontro sul tema "Giustificati per la fede", animato da padre Antonio De Luca. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a suor Anna Maria Caminiti (081.883.64.50 - 333.763.46.90).

Usmi Diocesana

Il corso di formazione permanente dell'Usmi per l'anno 2008-2009 ha per tema: "Al principio di ogni teologia. Il Grande Codice". Obiettivo del corso: guida alla introduzione alla Bibbia. Gli incontri si tengono di martedì, nella sede federativa dell'Usmi, in largo Donnaregina 22. Il riferimento è Optatam Totius 16: "La Sacra Scrittura è come l'anima di tutta la teologia". Questi i prossimi appuntamenti: 18 novembre - Introduzione all'Antico Testamento e "lettura" cristiana dell'Antico Testamento (Stefania De Vito). 25 novembre - Pentateuco (padre Luigi Piccolo). 2 dicembre - Approfondimenti: Gen. 1-11 (padre Luigi Piccolo).

Apostolato della Preghiera

Martedì 11 novembre, nella Sala dei Catecumeni, largo Donnaregina 22, dalle ore 10.30 alle 12.30, corso formativo per animatori e animatrici parrocchiali dell'Apostolato della Preghiera.

Suore della Carità

La Provincia Italia Sud delle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret, nell'ambito della preparazione al bicentenario dell'arrivo di Santa Giovanna Antida a Napoli, promuovono una serie di incontri, si riflessione e preghiera, in collaborazione con Giuliana Martirani, aperti a giovani, laici e suore. Primo appuntamento, presso il Monastero "Regina Coeli", in via San Gaudioso 2, Napoli, sabato 15 novembre, alle ore 17. Tema dell'incontro: "Mi vuoi ascoltare sì o no?".

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 19 novembre, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Unione Apostolica Clero

Giovedì 20 novembre, alle ore 19, nella Basilica di Santa Maria a Pugliano a Ercolano, si terrà un'Adorazione eucaristica per il diaconato permanente presieduta dal diacono Camillo Garzia, decano del collegio diaconale di Napoli. Si pregherà per i prossimi diaconi permanenti Salvatore Cozzolino, Antonio Formisano e Domenico Parisi, per il 25° di Ugo Gherardelli e Raffaele Giacobelli e per tutti i diaconi defunti.

In trecento per l'adorazione eucaristica con l'Arcivescovo

di Rosanna Borzillo

Erano oltre trecento persone i giovani, i fidanzati e le coppie che giovedì 30 ottobre hanno partecipato all'adorazione eucaristica nella cappella dell'Episcopio con il cardinale Sepe. Sulle orme di San Paolo per meditare sul mistero dell'amore vero: nell'anno dedicato al martire cristiano tra i primi missionari del Vangelo tra i pagani greci e romani. Quest'anno, l'Ufficio di pastorale giovanile e l'Ufficio famiglia, d'intesa con l'Ufficio per la pastorale liturgica, propongono per giovani e famiglie un itinerario nuovo: un appuntamento di preghiera e meditazione mensile per decanati. Ogni mese due decanati saranno chiamati a partecipare. Hanno iniziato giovedì 30 ottobre 2008, il XI e XIII decanato, continueranno, martedì 11 novembre, alle 20, il X e il XII decanato.

«Perché la Chiesa è territoriale - spiega Antonio D'Urso, direttore laico della pastorale giovanile - e non può vivere di grandi eventi, ma proporre incontri confidenti ed intimi con Gesù». Nell'Eucaristia allora «le coppie ritrovano Gesù - spiega D'Urso - che le accompagna, le prende per mano e cammina con loro per le strade della vita». Con l'adorazione eucaristica ci si svuota di se stessi e si prega col cuore, parlando a Gesù nel proprio intimo. «In dialogo da "innamorati" - dice D'Urso - proprio come le coppie, i fidanzati, gli sposi e così si fa parlare Gesù al nostro cuore e lo si ascolta in un dialogo che permette a Dio di operare profondamente in noi, per il nostro bene e per il bene della coppia».

Piena adesione e partecipazione delle giovani coppie che animano l'adorazione con i canti,

guidate dal maestro mons. Vincenzo De Gregorio e preparano preghiere e riflessioni sul testo paolino e sul magistero che il cardinale Sepe ha rivolto alle famiglie della Chiesa diocesana. «Un vero e proprio inno all'amore - commenta Maria Pia Conduro responsabile laica dell'Ufficio famiglia - ed un segno di continuità: erano presenti anche coppie che lo scorso anno erano in Cattedrale all'incontro con i fidanzati: qualche ragazza aveva il pancione: che bel segno». Nella preghiera sposi, fidanzati, giovani ricevono la forza e il coraggio «per affrontare - aggiunge Conduro - il quotidiano. Solo nella preghiera il segno della continuità e così le coppie aprono la porta del loro cuore e della loro vita perché, attraverso l'incontro con Gesù, Dio torni al centro. Un momento per ripartire, dunque, accanto e con il Vescovo, perché si possa riformulare la propria vita con e nella centralità dell'Eucaristia».



contro con Gesù, Dio torni al centro. Un momento per ripartire, dunque, accanto e con il Vescovo, perché si possa riformulare la propria vita con e nella centralità dell'Eucaristia».

Meditando San Paolo

Adorazione eucaristica con il Cardinale Crescenzo Sepe, nella Cappella dell'Episcopio, martedì 11 novembre, dalle ore 20 alle 21.

L'ora di ascolto e di preghiera, guidata dall'Arcivescovo, è aperta a tutti.

Basilica San Paolo Maggiore Celebrazioni per il centenario di S. Andrea Avellino

Nella Basilica di San Paolo Maggiore, in via Tribunali, a Napoli, da sabato 8 a lunedì 10 novembre, tre giorni dedicati alla chiusura del quarto centenario del transito al Cielo di Sant'Andrea Avellino.

Sabato 8, alle ore 19, apre le celebrazioni un concerto dell'orchestra "Symphonia Mundi" diretta dal Giuseppe Carannante.

In programma musiche di Bach, Graziani, Albinoni, Mozart oltre agli inni dedicati a Sant'Andrea Avellino, di Giuseppe Sigismondo e Carlo Lenzi.

Domenica 9, alle ore 18, Primi Vespri presieduti da S. E. Giuseppe Bertello, Nunzio Apostolico.

Lunedì 10, Festa del Santo, Sante Messe alle ore 9, 10 e 11. Quest'ultima sarà celebrata da S. E. Mons. Antonio Di Donna, Vescovo Ausiliare di Napoli.

Alle ore 18.30, solenne chiusura dell'anno centenario presieduta dal rev.mo padre Valentin Arteaga, Preposito Generale dei Padri Teatini.

Mons. Tredicini nuovo parroco della Cattedrale

Il Cardinale Crescenzo Sepe ha conferito al Rev.do Mons. Antonio Tredicini il mandato di

Parroco di Santa Maria Assunta al Duomo

Mons. Tredicini, Canonico del Capitolo Metropolitano e Direttore dell'Ufficio Matrimoni della Curia, succede a Mons. Mimmo Felleca, che lascia al termine del proprio mandato.

Guida Liturgica 2008-2009

È disponibile, presso le librerie cattoliche della diocesi, la Guida Liturgico-Pastorale per l'Anno del Signore 2008-2009.

Il volume è reperibile presso: Libreria Ldc; Paoline via Duomo e viale Colli Aminei; Logos, via Alfredo Rocco 55; Ler: Pompei.

"... la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore ..."

(Salmi 15, 16 b)

X CONVOCAZIONE DEI GRUPPI E COMUNITÀ
DEI RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO DELLA DIOCESI DI NAPOLI
DOMENICA 23 NOVEMBRE 2008
PALAZZETTO DELLO SPORT DI PONTICELLI - VIA ARGINE - NAPOLI



Produzione e vendita di:
ARREDI E PARAMENTI SACRI - STATUE
STENDARDI - MARMI - VETRATE
ISTORIE - RESTAURI - RICAMI
TESSUTI - CONFEZIONI PER IL CLERO
BANDIERE INTERNAZIONALI
PER UFFICIO E PER ESTERNO
BANDIERE PERSONALIZZATE
GONFALONI COMUNALI E PER CLUBS
TOGHE - MONUMENTI



Dal 1820
al servizio
del Clero
e dei Fedeli

Via Duomo, 287
Napoli
(angolo p.zza Nicola Amore)

VISITATECI!!

Numero Verde Gratuito
800-211721

9 novembre: XXXII Domenica del Tempo Ordinario

Lo zelo per il tuo tempio

di Francesco Asti

Lo zelo per la tua casa mi divora. Ho passione per il tuo tempio, Signore. Il Pio ebreo nutre un profondo sentimento di ammirazione per il tempio di Gerusalemme, perché è il luogo scelto da Dio per la preghiera. La nube della sua gloria lo ha riempito e lo ha posto come emblema della sua presenza.

Non sono le belle pietre che fanno grande il tempio, ma l'amore e la fedeltà del popolo che si ritrova in questo luogo a lodare e ringraziare Dio, a chiedere perdono e a fare penitenze per i suoi molteplici peccati.

Il tempio è sentito come luogo di unità nazionale, di fratellanza ritrovata nell'Unico Dio. Ma nel tempo esso è diventato sede di traffici commerciali: si vede; si compra. L'iniquità fa da padrona. L'odore della preghiera si confonde con il puzzo del denaro.

Non vi è più raccoglimento interiore, ma un continuo disbrigare affari tanto che i cambiavalute hanno trovato in esso una stabile dimora. Hanno trasformato la casa di

Dio in una spelonca di ladri. L'espressione è dura, ma vera, in quanto l'economia religiosa e dell'intera nazione ruota attorno al tempio. Gli affari umani diventano più importanti rispetto al lavoro per Dio.

L'atteggiamento di Gesù è profetico, in quanto dà voce al richiamo che già in passato altre voci avevano gridato: Ezechiele, Isaia, Zaccaria vedevano che il tempio di Gerusalemme non aveva più la sua funzione, ma si era trasformato in un ricettacolo di abomini umani. L'esempio della spelonca di ladri ha come scopo quello di risvegliare le coscienze di molti adagiate nel dolce far nulla.

Il nuovo tempio è Gesù stesso in cui abita tutta quanta la divinità. Il suo corpo adorabile è il mezzo per accedere alla bontà del Padre. Distruggendo il suo corpo, si ha la possibilità di contemplare l'intero regno di Dio. Le sue ferite sulla croce sono le finestre da cui poter spiare il Paradiso.

Il suo corpo mistico, la Chiesa, è da curare e da proteggere, per cui lo zelo ancora ci divora. Nel suo corpo noi cerchiamo rifugio; nella sua Chiesa noi cerchiamo la misericordia del Padre con il sacramento della riconciliazione. L'uno senza l'altro non può sussistere, in quanto il capo non può stare senza il corpo. Cristo e la Chiesa sono uniti nel matrimonio per offrire nuovi figli al Padre per il dono dello Spirito Santo.

Lo zelo per la preghiera nel suo tempio significa vivere nella comunione perfetta con il Capo e con tutto il Corpo. Pregare in Cristo significa gustare la comunione con tutti i credenti, significa offrirsi per tutti, perché ciascuno abbia il dono della salvezza.

Da questo profondo sentimento nasce il desiderio di curare ed abbellire non solo tutta quanta la Chiesa con i propri doni spirituali, ma rendere anche la struttura idonea ad accogliere i pellegrini della preghiera.

Viaggio attraverso gli Istituti Religiosi Femminili della Diocesi

Varietà di Carismi in un solo Spirito

Ordine della Visitazione

San Francesco di Sales, il Fondatore, nacque nel 1567. Studiò nel collegio de la Roche, all'Università di Parigi e in quella di Padova, dove si laureò in diritto civile ed ecclesiastico. Sentendosi però chiamato al sacerdozio, studiò teologia. Rinunciò ad una brillante carriera, per seguire e servire il Signore nello stato ecclesiastico. Fu ordinato sacerdote nel 1593 e consacrato Vescovo di Ginevra nel 1602. Moltiplicò la sua attività per il bene del prossimo: catechismo; riforma del clero e delle persone religiose; formazione alla vita spirituale dei laici di qualsiasi rango sociale. Con Santa Giovanna Francesca di Chantal fondò l'Ordine della Visitazione. Santa Giovanna Francesca di Chantal, la Fondatrice, nacque a Dijon. Rimasta orfana della mamma a diciotto mesi, fu con cura educata dal padre che la indirizzò verso quella vita di fede, di generosità e di sacrificio che fu la caratteristica di tutta la sua esistenza. Nel 1604 il Signore le diede come direttore spirituale San Francesco di Sales. L'incontro fu decisivo: come due stelle, i cui raggi si fondono, così queste due anime grandi, si associarono in un ideale di vita religiosa. Nacque così l'Ordine della Visitazione.

Carisma, spiritualità, opere

Contemplative nella Chiesa per la loro unione con Dio e la loro forma di vita comunitaria, le sorelle cercano di sviluppare in loro e tra loro il legame della carità affinché nulla separi dallo Sposo celeste, che le ha unite insieme, né da quell'unione che le può tenere strette a Lui, in modo che, non avendo tutte se non uno stesso cuore e una stessa anima, sia Lui stesso la loro anima e il loro cuore. Così le sorelle, offrono a Dio un sacrificio di lode, partecipano all'evangelizzazione del mondo con una segreta fecondità apostolica, testimoniando umilmente e veramente che Dio è Amore. Questa vita, unita alla risposta di Cristo al Padre, tende a divenire sempre più comunione col Padre, per il Cristo, nello Spirito. Per essere fedeli alla loro specifica vocazione, le sorelle si sforzano di vivere il Vangelo secondo lo spirito dei loro Fondatori, uno spirito che cerca Dio solo e tende continuamente all'unione con Lui, indipendente da tutto, fuorché dal beneplacito divino. Uno spirito di profonda umiltà verso Dio e di grande dolcezza verso il prossimo, uno spirito che, non mettendo l'accento sulle austerità esteriori, impegna le sorelle a supplirvi con la rinuncia interiore, con una grande semplicità e gioia nella vita comune.

ANNO PAOLINO

San Paolo in "pillole"

di Teresa Beltrano



La spina nella carne

Spesso pensando alla figura dell'apostolo Paolo, immaginiamo esclusivamente un uomo forte, passionale, che non teme nessun pericolo. Nella seconda lettera ai Corinzi viene sottolineato quello che gli altri dicono di lui, «le lettere - si dice - sono dure e forti, ma la sua presenza fisica è debole e la parola dimessa» (2Cor 10,10).

Sicuramente non ci viene subito in mente la sua malattia, di cui spesso parla nelle sue lettere e in particolare ai Corinzi. Nella lettera ai Galati afferma che la sua malattia è stata provvidenziale per l'annuncio del Vangelo ai futuri cristiani, «Sapete che fu a causa di una malattia del corpo che vi annunziai la prima volta il vangelo; e quella che nella mia carne era per voi una prova non l'avete disprezzata né respinta, ma al contrario mi avete accolto come un angelo di Dio, come Cristo Gesù» (Gal 4,13).

La malattia di cui soffre Paolo, non si sa bene che cosa sia. Forse si tratta di emicrania cronica, febbri malariche, o epilessia. Sempre ai Corinzi, scrive che di fronte alle rivelazioni che ha ricevuto dal Signore, «Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia».

«La spina nella carne» è una modalità un po' particolare per Paolo per continuare a confidare nel suo Signore, l'unico suo bene. E' sicuro che nulla lo potrà separare dall'amore del Signore Gesù neanche la malattia «Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?» (Rm 8, 35).

Paolo ha cercato più volte di ottenere la liberazione dal Signore dalla sua "spina" ma «per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte» (2 Cor 12, 8-10).

La sua malattia è una possibilità in cui paradossalmente si manifesta la potenza del Signore Gesù. Le tribolazioni sofferte per annunciare il Vangelo sono per Paolo una sorta di credibilità del suo essere Apostolo del Signore.

Di fronte ai suoi concorrenti missionari, Paolo sa che può sottolineare che le fatiche, anche molto dure, sofferte per Cristo, sono frutto della sua autentica chiamata missionaria. «Chi è debole, che anch'io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema? Se è necessario vantarsi, mi vanterò di quanto si riferisce alla mia debolezza. Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. A Damasco, il governatore del re Areta montava la guardia alla città dei Damasceni per catturarmi, ma da una finestra fui calato per il muro in una cesta e così sfuggii dalle sue mani» (2 Cor 11, 29-33).

UFFICIO CULTO DIVINO

Alcuni itinerari formativi

di Salvatore Esposito

Come usare il sistema di amplificazione

Durante il tempo della formazione il centro diocesano potrebbe chiedere la collaborazione di gente di teatro, radio e professori di lingua, per motivare e orientare i lettori liturgici che partecipano a questi corsi. Inoltre, è imprescindibile l'uso dei migliori mezzi di registrazione per vedere la tecnica e i risultati della proclamazione della parola in pubblico.

Qualche altro consiglio mi sembra utile non trascurare. Per il lettore non istituito, uomo o donna, non c'è bisogno di una veste speciale, essi possono salire all'ambone in abito comune. Il lettore, poi, non deve dire "prima lettura", "salmo responsoriale" e neppure leggere la frase riassuntiva che precede il testo. Concludendo si dirà che in mancanza di questi requisiti, è opportuno non affidare a chiunque questo ministero. La Parola di Dio esige il nostro rispetto e l'assemblea ha il diritto ad essere servita da lettori preparati con cura e attenzione, i quali prima di proclamare la Parola si facciano ascoltatori della Parola stessa. Riempiti e rinnovati dalla Parola, la proclamano nella fede e la testimoniano nella vita. Dio vuole parlare al suo popolo e sceglie lui proprio come suo portavoce.

Dal lettore ci si deve attendere qualcosa di più di una semplice lettura di un testo biblico. Egli, infatti, deve essere in condizione di esercitare con competenza, con misura e con stile tutta una serie di importanti mediazioni, per consentire alla Parola di Dio di giungere all'assemblea e per far sì che la Parola proclamata penetri con efficacia nel cuore dei fedeli.

Il ministero straordinario della Comunione

Il ministero straordinario della Comunione affidato a laici, uomini e donne, a molti è apparso una novità senza precedenti. Ma non è così. Già al tempo di San Giustino si registrano casi di laici incaricati di portare la Comunione. Fino al quinto secolo e oltre, i fedeli, uomini e donne, ebbero facoltà di portare a casa il Corpo del Signore e comunicarsi. Anche quando questa facoltà scomparve, ad alcuni laici veniva affidato il compito di recare il viatico ai moribondi. Tale ministero viene riscoperto e riproposto dalla Istruzione "Immense caritatis" del 29 gennaio 1973.

Si tratta di un ministero affine al ministero dell'accollato. Questo servizio se ne differenzia per il campo più ristretto e per le circostanze eccezionali in cui può essere esercitato. È un incarico straordinario, non permanente, concesso in relazione a particolari e reali necessità di situazioni, di tempi e di persone.

Ministro straordinario della Comunione può essere tanto l'uomo quanto la donna. La possibilità di questo servizio è un gesto di squisita carità della Chiesa perché non restino privi della luce e del conforto di questo sacramento i fedeli che desiderano partecipare al banchetto eucaristico e ai frutti del sacrificio di Cristo. Il bene spirituale e pastorale che proviene da questo ministero è considerevole sia per i singoli fedeli e sia per le case religiose, per ospedali, per le case di cura e per ammalati nelle loro case.

(51. continua)



Le rimesse degli emigranti

Le rimesse inviate dai lavoratori migranti insediati in Campania sono passate dai 7.144.000 euro del 1996 ai 280.771.000 del 2007. Questa cifra equivale solo al 4,6% del totale nazionale, ma rappresenta ben il 51,4% delle rimesse inviate in patria da tutti i lavoratori migranti presenti nel Meridione d'Italia. Nei dodici anni presi in considerazione, i "migranti campani" hanno inviato in patria 918.620.000 euro, con una media annuale di circa 70.633.000 euro. I paesi europei raccolgono il 50,1% delle rimesse regionali, a livello dei singoli territori non mancano le sorprese. Al primo posto troviamo la Romania, le cui rimesse - in Campania - valgono il 15,7% del totale regionale; seguono la Cina (15%), l'Ucraina (8%), il Marocco (5,5%), la Turchia (5,3%), l'India (3,4%) e la Bulgaria (3,3%). Nell'anno 2006, le acquisizioni di cittadinanza italiana da parte di cittadini stranieri, in Campania, sono state 1.303, delle quali il 93,4% per matrimonio e solo il 6,6% per residenza (3,6% del relativo dato nazionale. I matrimoni misti, in Campania, rappresentano il 6,6% del totale delle unioni (Istat); poiché la maggior parte di essi si celebrano fra donne straniere e uomini italiani, fra i nuovi cittadini italiani le donne sono più numerose.



Presentati i dati camp Strani

Secondo i dati del Dossier Immigrazione 2008, in Campania al 31 dicembre 2007 si registrano 129.700 persone di origine immigrata soggiornanti sul territorio, una cifra che, in termini percentuali, rappresenta il 3,3% del dato nazionale, e il 39% degli immigrati residenti al Sud. Quindi ancora una volta la regione campana si conferma essere la prima a livello meridionale per presenza di immigrati. Essa si colloca al settimo posto rispetto alle altre regioni italiane.

Va tenuto presente che nell'ultimo decennio la presenza di immigrati in Campania è più che raddoppiata, basti pensare che nel 1997 infatti essi erano 64037.

La ripartizione delle province conferma il primato del capoluogo: è a Napoli che si concentra infatti il 48% delle presenze, il 18,7% del totale dell'intero meridione, il che significa che non è azzardato dire che 1 immigrato su 5 tra quelli insediati al sud si trova proprio a Napoli. Nella provincia partenopea l'incidenza dei soggiornanti stranieri sulla popolazione residente è del 2%.

Dato interessante e assolutamente nuovo è il sorpasso operato per la prima volta dalla provincia di Salerno (20'6%) su quella di Caserta (20,4%). Con le sue 26700 presenze, dunque, Salerno conferma un trend in costante ascesa già rilevato da qualche anno.

Al terzo posto Caserta con le sue 26.400 presenze, che fa registrare per contro la più alta percentuale di incidenza dei soggiornanti stranieri sulla popolazione residente (2,9%). Qui, sono in

Sensibilizzare le coscienze

di Eloisa Crocco

Presentato il 30 ottobre, nella splendida cornice di Villa Doria D'Angri - sede dell'università "Parthenope" - in via Petrarca, il Dossier Statistico 2008 sull'Immigrazione, a cui hanno lavorato la Caritas e l'associazione Migrantes.

Il Dossier è giunto alla diciottesima edizione, e il suo scopo, come ha evidenziato nel suo intervento di saluto don Carmine Giudici, delegato regionale Caritas Campania, «non è solo la presentazione di una serie di statistiche, ma la sensibilizzazione delle coscienze».

A una maggiore sensibilizzazione e impegno sociale si è detto disposto Francesco Caia, presidente dell'Ordine degli Avvocati di Napoli, esprimendo «la necessità di riscrivere in Campania le regole della convivenza civile, e la voglia di trasmettere un messaggio di speranza e di impegno concreto».

Il dossier presenta una visione articolata e completa del fenomeno migratorio in tutti i suoi molteplici aspetti, con un'analisi sia su scala nazionale, sia diversificata per regioni.

Diversi i relatori che si sono avvicendati per spiegarlo: tra questi, in particolare, Ugo Melchionda ha invitato a considerare gli immigrati «non braccia per il lavoro, ma persone, che necessitano di un percorso di integrazione», e Giancamillo Trani ha spiegato la difficoltà di questo percorso «che con 164 nazionalità diverse esistenti in Italia, deve necessariamente essere diversificato per cultura».



Molto deciso l'intervento di Alfonsina De Felice, assessore regionale alle Politiche Sociali, che ha affermato la volontà della giunta regionale di «spendere i soldi disponibili per trattare i bisogni dei singoli, non per creare progetti che spesso servono solo a chi li crea». L'assessore ha spiegato che la scelta della regione Campania è «per una politica di inclusione e attenzione agli immigrati in quanto risorsa», invitando tutti «a non considerare la legge nazionale come un alibi, trattando gli irregolari in modo disumano; i diritti

umani sono la prima legge da considerare, sempre». L'incontro si è concluso con l'intervento di Mons. Bruno Schettino, vescovo incaricato della C.E.C. per la "Migrantes", che si è soffermato sui tanti recenti episodi di razzismo «che non sono espressione di un'ideologia razzista - ha affermato - che oggi in Italia non è presente, ma fenomeni concreti sintomo di degrado e profonda crisi valoriale, che indicano l'attuale carenza di umanità e umanesimo; quello che serve - ha concluso - è un susulto umano e di speranza».

anni del Dossier immigrazione 2008 a cura della Caritas diocesana

Stranieri in cerca di identità

servizio a cura di **Elena Scarici**



molti a sostenerlo si registra anche la più alta presenza di irregolari. Seguono Avellino (9800 presenze), Benevento (4400 presenze). Le nazionalità rappresentate sono 164, con una massiccia presenza di provenienze europee.

Il peso percentuale dei migranti provenienti soprattutto dai paesi dell'Europa centrale arriva al 55%. Un ruolo di primo piano è giocato dalla presenza dei Romeni, che tra il 2006 e il 2007 in Campania ha conosciuto un in-

cremento di eccellenza. Da segnalare anche l'incidenza dei migranti provenienti dalla Polonia (7,9%) dalla Bulgaria (0,5%). L'Ucraina risulta sempre fornire presenze molto cospicue (27,5% del totale) l'Albania vi concorre per il 6,2%, la Russia per l'1,4%.

Continua l'andamento di decrescita nell'ultimo ventennio della presenza degli africani che oggi rappresentano poco più del 20% delle presenze complessive così distribuiti: Marocco (9,6%), Algeria

(2,7%), Tunisia (2,7%) Nigeria (1,9%), Senegal (1,5%) e Ghana (0,5%). L'Asia conserva il terzo posto: Cina (6,2%), Sri Lanka (4,1%) Filippine (2,3%), India (1,2%) Bangladesh (1,9%) e Pakistan (0,9%). Marginale la presenza di migranti originari delle Americhe (6,9%) e dell'Oceania (0,2%). Decisamente superiore la presenza femminile (58% del totale) anche in virtù del massiccio impiego di donne come colf, badanti o baby sitter.

Lavoratori sempre più stabili

La Campania è una delle regioni più povere d'Italia. Il tasso medio di crescita, secondo i dati Eurostat, Banca d'Italia e Svimez, negli ultimi sette anni è stato mediamente del 2%. Il deficit della regione sarebbe di 10,1 miliardi di euro, inferiore solo alla Sicilia. Secondo le più recenti rilevazioni Istat l'inflazione a Napoli sarebbe balzata al 4,6%, seconda solo a Cagliari. In costante aumento la povertà delle famiglie: il 17,6% dei nuclei familiari campani vive con un reddito annuo inferiore ai 12mila euro.

Unica nota positiva il calo della disoccupazione che scende dal 12,9% del 2007 all'11,2% del 2007, con un calo del numero di disoccupati di 38.000 unità. Per contro sono aumentati pendolarismo ed emigrazione.

«I circa 600.000 giovani campani – commenta Giancamillo Trani, responsabile dell'Ufficio Migrantes della Caritas diocesana di Napoli e curatore del rapporto – costretti ad emigrare negli ultimi dieci anni sono il segnale di come tutte le politiche di sviluppo del Mezzogiorno siano state, purtroppo, un fallimento. Questi dati – aggiunge Trani – danno un'immagine impietosa della Campania, il rapporto tra gli ingenti fondi spesi e i risultati conseguiti in termini di sviluppo e occupazione, costituisce un grave atto d'accusa nei confronti della classe dirigente che ha gestito le regioni del Sud in questi anni».

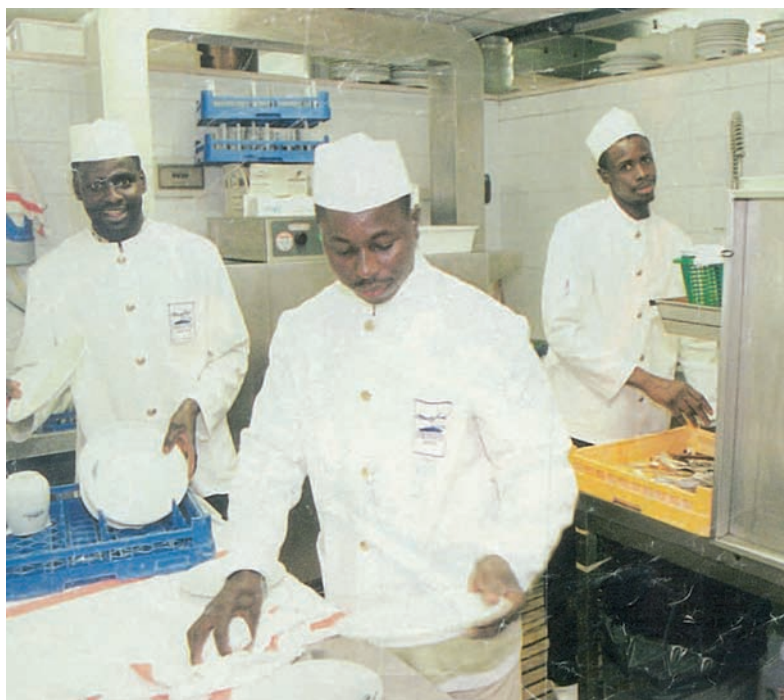
In questo scenario economico si colloca la popolazione immigrata che sul territorio campano è divenuta negli anni sem-

pre più stabile. L'immigrazione dunque rappresenta un fenomeno strutturale, rispetto al mercato del lavoro.

In Campania gli occupati nati all'estero sono stati nel 2007 83.946 pari al 7,3% del totale registrato nella regione, al 31,7% degli occupati di origine straniera presenti al Sud, il 3,1% del dato nazionale. Così la ripartizione provinciale: Napoli 43,1%, Salerno 26,2%, Caserta 15%, Avellino 10,4%, Benevento 5,3%. Di questi 8 su 10 (79,9%) hanno un'età compresa tra i 25 e i 49 anni, di questi il 25,3% è compreso nella fascia 40-49 anni.

I settori produttivi nei quali sono occupati gli immigrati campani sono l'industria (19,1%), l'edilizia (13,9%) il commercio (11,9%) comparto alberghiero e ristorazione (11,4%) agricoltura (9,8%) e lavori domestici presso le famiglie (6,2%). «Queste scarse presenze in questi ultimi due settori non devono trarre in inganno – commenta Trani – perché è proprio in questi due ambiti che si annida il lavoro sommerso».

Le nazionalità degli occupati risultano così distribuita: Romania (15%), Ucraina (14,7%), Polonia (6,2%) Marocco (5,5%), Albania (4,3%), Cina (4%), Sri Lanka (2,4%) e Venezuela (2,1%). Se dagli occupati si passa alle assunzioni si osserva che quelle nette sono state 40.492 (28,1 del totale meridionale, 3% di quello nazionale) l'11,5% di tutti gli assunti sul territorio campano. Questi i settori: costruzioni (17,2%) industria (15,3%), agricoltura (14,5%) e ristorativo-alberghiero (14,2%).



Circa 130.000 le presenze registrate. Per la prima volta Salerno supera Caserta. Boom di Romeni. In calo gli Africani. Massiccio il contributo delle donne



La presenza nelle scuole

Ancora più interessanti i dati relativi agli iscritti stranieri all'anno scolastico 2007/08. I minori immigrati, in Campania, rappresentano il 15,4% dell'insieme dei residenti stranieri (fine 2006): dei quali, però, soltanto una quota ridotta è nata in Italia. La popolazione scolastica straniera, in Campania, nell'anno scolastico 2007/2008, è stata di 12.838 studenti che rappresentano l'1,2% dell'intera platea scolastica regionale. Si tenga presente che, nell'anno scolastico 1999/2000, gli studenti stranieri nelle scuole di ogni ordine e grado, in regione, erano appena 1.940, per cui, in soli otto anni, la loro presenza è cresciuta in maniera esponenziale. Gli stranieri per il 14% frequentano le scuole dell'infanzia; per il 37% le scuole primarie; per il 25,1% le medie e per il 23,9% le superiori. «Il fatto che ben il 76% degli alunni stranieri sia costituito da bambini e ragazzi che frequentano la scuola materna e quella dell'obbligo ci fornisce l'esatta percezione circa l'età della maggioranza dei minori immigrati nella regione Campania – commenta il responsabile della Caritas – questa semplice constatazione dovrebbe indurre le agenzie educative, le istituzioni preposte a lavorare molto più in profondità su questo tema, auspicando il diffondersi di una didattica realmente interculturale, che tenga conto della ricchezza delle differenze». Riguardo al genere, in controtendenza rispetto ai dati riferibili alla popolazione adulta, per il 51,6% si tratta di maschi e per il 48,4% di femmine. Rispetto alla suddivisione provinciale, Napoli raccoglie il 42,8% del totale, seguita da Caserta con il 24,2%, e ancora Salerno con il 20,4%, Avellino con l'8,6% e infine Benevento con il 4%. Riguardo alle provenienze dei minori di origine immigrata che frequentano la scuola, il 64,1% di essi è originario dell'Europa, il 15% dell'Africa, il 9,2% dell'Asia il 9% delle Americhe. A livello delle singole nazionalità, è una partita a due tra Ucraina (19,1%) e Romania (15,1%). Il paese neocomunitario prevale nella scuola dell'infanzia (20,7%), l'Ucraina nelle scuole primarie (15%), medie (25%) e superiori (24,1%).

Corso missionario a Pompei

La Conferenza Episcopale Campana, Settore per l'Evangelizzazione dei Popoli e la Cooperazione tra le Chiese, organizza un corso sul tema: "Lo Spirito Santo e noi protagonisti della missione".

Il corso prevede un incontro mensile della durata di tre ore, il venerdì, dalle ore 17 alle 20, da novembre a giugno, presso l'Istituto "Bartolo Longo" a Pompei. Al termine del corso viene rilasciato un attestato di formazione missionaria.

Questi gli appuntamenti in programma.

28 novembre: "La missione nei secoli (sviluppo e problematiche)", padre Alberto Treviso, decano alla Facoltà di missiologia dell'Università Urbaniana.

29-30 dicembre: convegno missionario regionale.

30 gennaio: "I documenti missionari della Chiesa", don Gianni Colzani, docente alla Facoltà di missiologia dell'Università Urbaniana.

27 febbraio: "Chiesa locale soggetto di missione", Carmelo Dotolo, docente alla Facoltà di missiologia dell'Università Urbaniana.

27 marzo: "Evangelizzazione e promozione umana: impegno per la liberazione, giustizia e pace", padre Alex Zanotelli, missionario comboniano.

24 aprile "Spiritualità missionaria", suor Gabriella Tripani, missionaria dell'Immacolata-Pime.

29 maggio: "Le Pontificie Opere Missionarie", padre Vito Del Prete, Segretario Internazionale Pum.

19 giugno: "Le nuove sfide della missione", padre Gabriele Ferrari.

Il corso, di formazione e spiritualità missionaria, è rivolto a laici, laiche, religiosi, religiose e sacerdoti per un servizio di animazione missionaria nelle Chiese locali.

L'iniziativa intende suscitare una fede adulta che formi cristiani e comunità capaci di interagire con l'odierna situazione nella quale sono richiesti capacità di dialogo e prontezza di servizio.

Preparare operatori capaci di promuovere l'animazione e cooperazione missionaria nelle Chiese locali. Sostenere la nascita e lo sviluppo dei Centri missionari diocesani.

Favorire una formazione missionaria permanente. Concepire un'animazione missionaria continua e non solo occasionale.

Per informazioni ed iscrizioni: don Alfonso Raimo (34.77.57.55.85); padre Stefano Della Pietra sx (331.640.21.12). Segreteria: Ufficio Missionario di Pompei (081.85.77.463).



8 novembre: memoria di San Giovanni Duns Scoto Il Dottor Sottile e Mariano

di Michele Borriello

Giovanni Duns, detto Scoto perché nato in Scozia, nacque probabilmente tra il 1255 e il 1256 e fu denominato dai suoi contemporanei "Doctor Subtilis", per la sua abilità nel formulare tutte le distinzioni e le alternative possibili nelle scienze teologico-filosofiche.

In un secondo momento gli fu dato, per il suo amore alla Vergine Maria, il titolo di "Doctor Marianus". Entrato giovane nell'Ordine Francescano, studiò ad Oxford e poi a Parigi dove, secondo la consuetudine, commentò le "Sentenze" di Pietro Lombardo. Dopo una breve parentese parigina, nel 1305 tornò ad insegnare ad Oxford, dove compose la sua opera più famosa "Opus Oxoniense" (Opera di Oxford).

Nel 1307 venne chiamato ad insegnare teologia nello studio di Colonia, da poco istituito. In Colonia, poco più che cinquantenne, morì l'8 novembre del 1308. Altri scritti: un trattato sul "De anima" di Aristotele; sul "Primo Principio"; questioni sulla "Metafisica" di Aristotele ed altri minori.

Il suo è un pensiero innovativo rispetto agli altri teologi e filosofi Scolastici. Infatti un modo perché fosse accettabile la filosofia di Aristotele in Occidente, era consistito nel renderla funzionale al discorso teologico.

Tale era stata la magistrale via intrapresa da San Tommaso d'Aquino. Con Duns Scoto - afferma Etienne Gilson - questa "luna di miele" tra fede e filosofia viene interrotta. Per Scoto il termine teologia sta a significare il sapere necessario all'uomo per raggiungere il suo fine soprannaturale. Ora il Nostro dice che per agire in vista di un fine occorre desiderarlo, ma per desiderarlo occorre conoscerlo.

Con i suoi soli mezzi naturali l'uomo non può pervenire ad una conoscenza adeguata del suo fine. Egli non nega che i filosofi possano avere qualche conoscenza di questo fine, ma nega che tale conoscenza sia sufficiente per salvarsi. In ultima analisi: il Dio del Vangelo non è l'oggetto della filosofia e il Dio dei filosofi non si identifica col Dio dei cristiani.

In metafisica sottolinea l'unicità del-

l'essere. Traccia una netta distinzione tra filosofia e teologia e dà una sua originale dimostrazione dell'esistenza di Dio, primo agente. Ma la grandezza di San Giovanni Duns Scoto rifugge nella sua teologia mariana per cui è universalmente conosciuto.

In tale senso fu il perfezionatore della Scuola Francescana fondata da San Bonaventura, di stampo squisitamente



mariologica. Scoto emerge tra i maggiori assertori del Cristocentrismo, su cui fonda il suo pensiero a partire dall'universale primato di Cristo. Tutto ruota intorno a Lui che è il fine stesso della creazione ed in cui tutte le creature trovano ragione della loro esistenza.

Secondo San Tommaso e i teologi del tempo si partiva dal principio che la redenzione dal peccato è lo scopo e il fine dell'Incarnazione, «per lui se l'uomo non avesse peccato, Dio non si sarebbe incarnato» (Summa theologica, III, 1, 3). Scoto non è convinto di questo e parte del principio che Dio è amore. Egli agisce per amore e con un amore che tende a diffondersi, espandersi, comunicarsi.

Nella mente di Dio c'è un progetto eterno di amore, ordinato, che lo porta a comunicare se stesso. Ecco allora che Egli crea un universo da amare e degli amato-

ri con cui ricambiare il suo amore. Tutta la creazione e cioè gli angeli, gli uomini, le creature sono voluti da Dio in Cristo ed in ordine a Cristo. Questi è predestinato ad essere il Capo della creazione. Ora quando Dio progetta la predestinazione di Cristo, in quello stesso istante pensa a Colei che sarebbe stata la Madre di Suo Figlio.

Cioè nella mente di Dio si trovano uniti il Figlio e la sua Madre «uniti in uno stretto indissolubile vincolo». In questa unione deve esserci una correlazione di indipendenza dal peccato. In questo modo quando il Signore pensò ad Essa, come Madre sua, la pensò avvolta dalla stessa luce che circondava il Figlio, indipendente come Lui dal peccato, libera da ogni macchia e cioè Immacolata.

Questa convinzione fa di Duns Scoto il paladino dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria. In questo seguiva l'insegnamento del suo maestro Guglielmo di Ware, detto Doctor Fundatus, il quale affermava che Dio ha la possibilità della redenzione preventiva.

Dunque, Dio poté preservare Maria dalla colpa originale, «fu conveniente che lo facesse, lo fece». Al di Ware va attribuito il celebre detto che Scoto fece suo: «Potuit, deuit, ergo fecit». Ma il Nostro, con devozione e amore sublime, verso la Vergine Immacolata, ancor più argomenta sulla universalità della Redenzione di Cristo. Egli dice che «proprio perché Cristo è redentore universale e perfetto, doveva escludere sua madre dal peccato originale». Perché redimere dal peccato non è soltanto liberare, ma preservare.

Preservare, prevenire, allora, è il più perfetto grado di mediazione, «Perfettissimo Redentore nei riguardi della Madre, la preservò dal peccato originale» (Lectura, III). Questo privilegio singolare, l'Immacolata Concezione, esalta l'unica Mediazione di Cristo e la somma bontà della Trinità.

Venerato, da molto tempo, nella Diocesi di Nola, il 20 maggio 1993 Giovanni Paolo II elevava agli onori degli altari il Mirabile Cantore dell'Immacolata: San Giovanni Duns Scoto.

Nella Basilica di San Paolo Maggiore si è celebrata la veglia di preghiera diocesana «Guai a me se non predicassi il Vangelo»

di Fulvia Costa

Sabato 25 ottobre presso la Basilica di S. Paolo Maggiore si è celebrata la veglia di preghiera diocesana a chiusura del mese missionario.

Sono arrivata circa un'ora prima dell'inizio per dare una mano ma già c'era chi mi aveva preceduto: don Michele Autuoro che distribuiva compiti a destra e manca, un bel gruppo di ragazzi arrivato da Procida che provava i canti, don Angelo Esposito e padre Giuseppe Carrara che sistemavano lo schermo, altri che cercavano le prese per la corrente...

Incaricata di scegliere le persone che avrebbero letto i brani andavo su e giù per la chiesa guardando i gruppi che arrivavano alla spicciolata. Devo confessare che ero scettica sulla buona riuscita dell'iniziativa: di sabato, in un orario in cui i negozi sono ancora aperti, a via Tribunali dove il traffico è solo pedonale... la sfida era veramente grande.

Ma la chiesa a poco a poco si riempie tanto che bisogna recuperare delle altre sedie.

Alle 18.30 si comincia con un video: immagini dai cinque continenti, immagini di un mondo ancora in attesa della liberazione, ancora in attesa di Cristo.

Presiede il vescovo ausiliare, mons. Filippo Iannone, che ci ricorda che, se l'annuncio ai lontani è compito di chi parte, è dovere di ognuno di noi accompagnare con la preghiera i missionari e annunciare il Vangelo a chi ci è vicino. Partecipano alla celebrazione il

Vicario episcopale per l'evangelizzazione don Francesco Piccirillo, la Comunità dei padri Teatini, i missionari Comboniani e del Pime, padre Paolo cappellano della Comunità Cinese a

Napoli, diversi sacerdoti diocesani e religiosi, e numerose religiose.

Il vescovo affida il mandato missionario a tre suore: suor Rita Zaninelli delle Missionarie Comboniane in partenza per il Monzambico; suor Maribeth Liamo e suor Evangelina Arellano dell'Istituto delle Crocifisse Adoratrici dell'Eucarestia in partenza per il Perù e consegna loro il Crocifisso e il Vangelo.

Una di loro, suor Rita, condivide con noi la sua esperienza di animazione missionaria nella nostra diocesi e il perché della scelta di partire per il Monzambico, nello spirito del suo fondatore San Daniele Comboni.

Prima dell'inizio dell'incontro erano state distribuite delle cartoline, che, firmate dai presenti, sono state inoltrate ai missionari napoletani nel mondo come segno del nostro ricordo nella preghiera.

A chiusura della veglia ognuno dei presenti con un gesto simbolico, lasciando l'impronta della mano su di un manifesto in cui è disegnato il mondo e Napoli, conferma la sua disponibilità ad impegnarsi nell'evangelizzazione.

Sono le 20,45 quando tutto finisce: la frase di Paolo: «Guai a me se non predicassi il Vangelo», slogan dell'ottantaduesima giornata missionaria ci risuona ancora nelle orecchie e nel cuore e ci interpella ad un impegno nel nostro quotidiano.

Rischio chiusura per l'ospedale degli Incurabili, uno dei più antichi della città

Risorsa per il quartiere

di Rosanna Bottiglieri

L'ospedale degli Incurabili chiude, almeno questo è quanto previsto dal piano di rientro dell'Assessorato alla Sanità che prevede il recupero dello spreco nel settore ospedaliero di almeno 300 milioni di euro e, che per questo, programma la chiusura di alcuni ospedali e pronto soccorso.

Alla decisione si oppongono i lavoratori degli Incurabili, uno dei più antichi edifici partenopei, nato nel 1522 per volontà di Maria Longo, che ha visto nel tempo susseguirsi personaggi storici di grande fama e santi come Giuseppe Moscati e Sant'Alfonso Maria de' Liguori che, proprio in una visita all'ospedale, ebbe una visione e decise di entrare nella Compagnia Santa Maria Succurre Miseris, che lì operava.

Al di là della sua nobile storia i lavoratori rivendicano l'importanza dell'ospedale, ancora oggi, per Napoli, l'opera costante nei confronti degli ammalati, l'impegno professionale ed umano di tutti dai medici agli infermieri, riconoscono la necessità di frenare gli sprechi nella sanità campana ma non concordano con la decisione di chiudere un presidio ospedaliero ancora così importante, inoltre richiedono chiarezza sul futuro delle loro professionalità.

Tutto questo ha portato all'autoconvocazione dei dipendenti dell'ospedale tenutasi il 30 ottobre scorso e che ha visto a sostegno anche la partecipazione delle sigle sindacali come Cgil, Cisl, Uil, Fsi, Fials e mediche come Anaa e Cimo.

«In realtà questo ospedale - ha ricordato Francesca Coppola coordinatrice ospedaliera degli ambulatori della ma-

ternità - funziona abbastanza bene, viene data assistenza sotto tutti i punti di vista nei vari reparti, negli ambulatori, le persone che sono venute qui possono testimoniare che non hanno trovato difficoltà nell'assistenza, nel calore umano, nella sensibilità. Molte persone hanno



perfino lasciato delle dediche all'ospedale per l'accoglienza che hanno ricevuto e per questo non vorremmo la chiusura e il trasferimento del personale. Abbiamo lottato per questo ospedale; alle volte abbiamo portato materiale anche noi da casa, abbiamo fatto di tutto per dare assistenza».

A sostegno dell'azione dei lavoratori i sindacati che sono contro la riconversione dell'ospedale all'università e promettono il loro aiuto a medici ed infermieri: «Chiediamo a viva voce - hanno precisato i sindacati - di valutare, di vedere con i nostri occhi quali sono le sorti di questa azienda anche perché i lavoratori non hanno avuto alcuna comunicazione ufficiale sul loro futuro. Abbiamo avuto un tavolo di concertazione con il manager dell'Asl Napoli 1 che ci assicurava che ancora non c'era un piano attuativo, che non c'era alcuna chiusura di ospedali, solo la riconversione di alcuni pronto soccorso, apprendiamo ora la chiusura di questo ospedale».

«Il piano che prevede la chiusura degli Incurabili in realtà - ha ribadito Marchionne dell'Anaa - non prende in considerazione le reali esigenze dei cittadini, non vedo perché debba essere chiuso. Perché chiudere il pronto soccorso? Dove andranno i malati?».

In ogni caso i lavoratori degli Incurabili protrarranno la protesta finché non avranno risposte certe soprattutto per difendere un ospedale al quale, al di là di tutto, sembrano molto legati e che credono sia ancora una risorsa importante per il loro bacino di utenza.

Partono oggi i corsi di guida sicura realizzati dall'Automobile Club Napoli per il personale in formazione presso la Scuola regionale di Polizia locale, diretta da Ugo Barbieri.

L'obiettivo: fornire ai partecipanti un insieme di conoscenze relative alla gestione ed alla guida in sicurezza del veicolo, in situazioni limite. «Conoscere e rispettare il Codice della strada, per quanto essenziale, non basta ad evitare gli incidenti - dichiara il direttore dell'Automobile Club Napoli, Antonio Coppola - altrettanto importanti sono la tecnica di guida, la prontezza e la capacità del conducente di saper dominare le reazioni istintive, affrontando adeguatamente le situazioni pericolose e le avversità della strada, anche in particolari condizioni ambientali. I corsi di guida sicura servono proprio a questo scopo e sono tanto più necessari se coinvolgono tutte quelle categorie professionali che operano facendo continuo ricorso all'auto. Perciò siamo lieti di poter ripetere con la Scuola regionale di Polizia la positiva esperienza dell'anno scorso che ha fatto seguito a quelle realizzate per gli autisti del Comune di Napoli e della Regione Campania».

Articolati in due sessioni - una teorica e l'altra pratica - i corsi di guida sicura dell'Ac Napoli sono rivolti a 20 operatori di Polizia. Nel corso della sessione teorica saranno illustrati i principi generali da seguire per una guida in sicurezza: la corretta posizio-

Corsi di guida sicura per la Scuola regionale di Polizia locale

Iniziativa dell'Automobile Club di Napoli

ne da tenere al volante, l'uso consapevole dei comandi e dei sistemi montati sulle vetture, gli accorgimenti da seguire per viaggiare in condizioni di efficienza. Al termine delle lezioni verranno somministrati dei questionari per verificare il grado di apprendimento dei partecipanti. Le prove di guida, che si svolgeranno a Sarno sul "Circuito Internazionale Napoli", invece, serviranno a mettere in pratica, mediante esercizi specifici da eseguire sia su fondo asciutto che bagnato, le nozioni acquisite durante la fase teorica. Al termine del corso verranno consegnati ai partecipanti un attestato di frequenza, nonché materiale didattico ed informativo sulla sicurezza stradale, l'ambiente e le attività dell'Automobile Club Napoli.



Indetta la XVI edizione Premio Calasanzio

Con l'anno scolastico 2008-2009 è stata indetta la sedicesima edizione del Premio Calasanzio, un concorso tra gli alunni delle Scuole Primarie e Secondarie di primo grado, statali e paritarie di Napoli e provincia.

La tematica scelta per questa edizione è: "Cittadinanza e ambiente". Ogni classe potrà sviluppare l'argomento proposto scegliendo liberamente uno dei seguenti temi: "La bellezza e l'equilibrio della natura: armonia per l'uomo"; "Pratiche di sobrietà per un territorio vivibile"; "La città che sogno è come un giardino"; "Elaborare una favola o una sceneggiatura sulla raccolta differenziata".

Possano essere adottate le seguenti metodologie: rappresentazione grafica, fotografica, pittorica o mediante modellazione, avvalendosi di materiali come argilla o ceramica; balletto (su vhs o dvd) di non oltre 10 minuti, sostenuto da un contenuto verbale; rappresentazione scenica (su vhs o dvd) di non oltre 15 minuti; scrittura creativa; realizzazione di un cd o di un dvd. Gli elaborati dovranno pervenire entro sabato 28 febbraio 2009 al seguente indirizzo: Premio Calasanzio. Sedicesima edizione. Istituto Scuole Pie Napoletane, via G. Leopardi 101, 80125 Napoli. La cerimonia di premiazione di terrà martedì 31 marzo 2009 nella Sala Newton di Città della Scienza, alla presenza di autorità del mondo della scuola e delle istituzioni.



apostolato liturgico

Suore Pie Discepolo del Divin Maestro



VIA DUOMO, 153
80138 NAPOLI
TEL. 081.29.84.59
FAX 081.29.83.81

Un libro su San Josemaria Escrivà

Venerdì 14 novembre, alle ore 19, nell'Aula Magna della Residenza Universitaria Monterone, in via Pontano 36, Napoli, ci sarà la presentazione del libro "Josemaria Escrivà, Santo" di Flavio Capucci, nella ricorrenza dell'ottantesimo anniversario della Fondazione Opus Dei. Apertura: dott. Emanuele Rizzardi, direttore della Residenza Universitaria Monterone. Introduzione: dott. Giuseppe De Carli, responsabile Rai Vaticano. Relazione: mons. Flavio Capucci, Postulatore della Causa di canonizzazione di San Josemaria Escrivà.

* * *

Unioni Cattoliche Operaie Il Presepe nella pietà popolare

Il Centro Diocesano delle Uco ha indetto, per la festività del Natale 2008, un concorso di presepi con mostra, che si terrà nella sede di piazza Cavour 124, chiesa del Rosariello. La mostra che ospiterà le opere realizzate dai soci delle Unioni Cattoliche Operaie, sarà inaugurata sabato 13 dicembre e terminerà sabato 10 gennaio con la consegna di diplomi e medaglie a tutte le associazioni che avranno partecipato e la premiazione dei primi tre presepi, esaminati da una apposita commissione di esperti. Il presepe non dovrà superare le dimensioni di due metri per un metro. Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 20 novembre, alla segreteria del Centro diocesano Uco, aperto il martedì e il giovedì dalle ore 16 alle 20 (tel. 081.454.666). Il presepe dovrà essere consegnato entro il 6 dicembre. Per ulteriori informazioni è possibile contattare direttamente il delegato arcivescovile Pasquale Oliviero (347.615.33.17).

Il Superiore Generale dei Gesuiti Padre Adolfo Nicolàs in visita a Scampia

Dopo Giovanni Paolo II nel novembre 1990, il Presidente Scalfaro a metà a anni Novanta, ieri il neoeletto Superiore Generale dei Gesuiti Padre Adolfo Nicolàs si è recato nel quartiere Scampia per inaugurare uno stage di formazione per cinquanta giovani gesuiti italiani nel Centro di formazione "Alberto Hurtado" diretto da padre Fabrizio Valletti. Come viandante del mondo per la lunga permanenza in Estremo Oriente, in particolare in Giappone e nelle Filippine, si è presentato con il colletto clericale, un leggero giubbino, una borsa di tela bianca per gli appunti, e soprattutto un sorriso rasserenante. Il suo intervento riguardava il rapporto fede-giustizia, un tema che negli scorsi decenni ha causato tensioni non solo all'interno della Compagnia di Gesù ma nella stessa Chiesa per le teologie della liberazione malviste e gli impegni per il cambiamento sociale di religiosi e laici specialmente in alcuni paesi del cosiddetto "Terzo Mondo".

Nella sua disanima si è rivelato un autentico "maestro di spirito", che attingeva alla migliore tradizione spirituale della Compagnia di Gesù ma insieme alle esperienze dell'incontro con altre religioni dell'Oriente. L'intervento è stato uno sguardo a tutto campo sui problemi mondiali della povertà, della fame, della violenza con tutte le conseguenze che ne derivano per le popolazioni di tanti paesi in via di sviluppo, e sulla ricerca di un senso della vita in quelli sviluppati notando con finezza analitica in questi ultimi la perdita della capacità di trovare e provare autentica gioia che impedisce di sentire lo Spirito comunque inteso. Il problema di spiegare e contenere la violenza diffusa ancor oggi tra gli uomini non solo con le guerre da Padre Nicolàs è ricondotto all'origine delle religioni mondiali, rilevando nelle varie tradizioni religiose un tratto comune nella «Compassione» per i mali dell'uomo che a partire dal movimento profetico dell'Antico Testamento nel cristianesimo acquista un carattere attivo. Il soffrire

Un maestro di Spirito

di Domenico Pizzuti

con la sofferenza degli altri si rivela il senso più profondo della vocazione cristiana e dell'impegno per gli stessi gesuiti a coniugare in una visione circolare "fede-giustizia" e non "fede e giustizia" per i poveri.

L'invito rivolto ai giovani è quindi di avvicinare nella realtà tante forme di povertà, per accompagnare uomini e donne nel loro cammino di liberazione e recupero di dignità, anche in un quartiere come Scampia. Per dieci anni P. Nicolàs è vissuto in un appartamento di un quartiere popolare a Tokio recando ogni giorno al lavoro e per quattro an-

ni ha operato in un centro per immigrati. Al di là dell'impegno nel lavoro sociale e dei suoi risultati, secondo il P. Nicolàs, si tratta di recuperare la fonte originaria del lavoro sociale che è interiore, cristologica. In tal modo si configura un'intrigante visione olistica che comprende insieme corpo e spirito, interno ed esterno, mente e cuore, compassione ed azione di cui noi occidentali abbiamo bisogno. In questa prospettiva si tratta di recuperare totalità, profondità, umanità, fede-giustizia e così via. Una autentica fonte di ispirazione per la vita e l'azione sociale che - come ha rilevato nell'omelia della Messa nella chiesa di S. Maria della Speranza - attinge al Cristo compassionevole che guarisce i malati che incontra nel suo cammino.

Padre Nicolàs un guru cristiano che, attingendo a molteplici esperienze umane e religiose ma rimanendo fermo nelle sue radici cristiane, costruisce ponti tra gli uomini e le loro religioni. Un gesuita del XXI secolo?



Corso giuridico-amministrativo sulla gestione della parrocchia

A Roma, presso la Casa delle Suore di San Giuseppe dell'Addolorata, in via Paolo III, 16, è in programma un corso giuridico-amministrativo di tre giorni sulla gestione della parrocchia.

L'appuntamento è da lunedì 17 a giovedì 19 febbraio 2009. Questo il programma completo dei lavori.

Martedì 17: ore 15, apertura lavori con Mons. Luciano Vindrola e saluto di Mons. Mauro Rivella, Sottosegretario della Conferenza Episcopale Italiana.

Ore 15.30, relazione sul tema: "La parrocchia: profili canonici". Relatore: avv. Carlo Fusco.

Ore 17.30, relazione sul tema: "La parrocchia: profili ecclesiastici". Relatore: avv. Edoardo Boitani.

Ore 18.30, dibattito.

Mercoledì 18: ore 9, relazione sul tema: "Il patrimonio e l'amministrazione della parrocchia: profili civilistici". Relatore: avv. Roberto Gerosa.

Ore 10, dibattito.

Ore 11, relazione sul tema: "Il patrimonio e l'amministrazio-

ne della parrocchia: profili fiscali". Relatore: dott. Federico Rossi.

Ore 12, dibattito.

Ore 15, relazione sul tema: "Le attività della parrocchia: profili civilistici". Relatore: avv. Salvatore Pasculli.

Ore 16, dibattito.

Ore 17, relazione sul tema: "Le attività della parrocchia: profili fiscali". Relatore: dott. Federico Rossi.

Ore 18, dibattito.

Giovedì 19: ore 9, relazione sul tema: "La parrocchia come beneficiaria di testamenti, donazioni e raccolta fondi: profili civilistici e fiscali". Relatori: avv. Roberto Gerosa e dott. Federico Rossi.

Ore 10.30, dibattito.

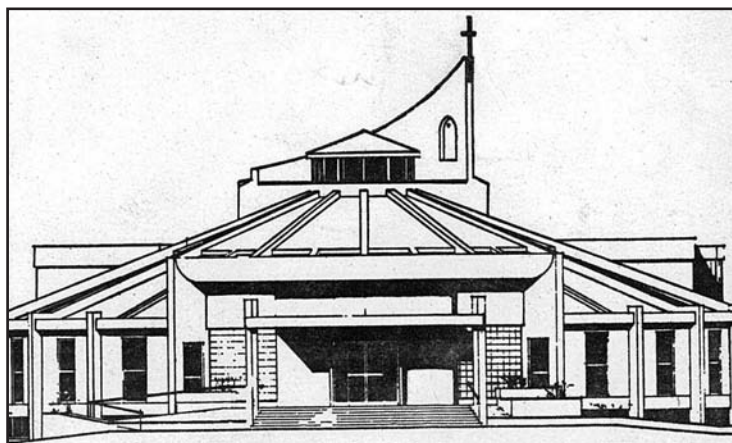
Ore 11.30, relazione sul tema: "La parrocchia e la gestione finanziaria". Relatore: dott. Bruno Scarano.

Ore 12, relazione sul tema:

"La responsabilità civile dell'ente parrocchia: polizza incendio, furto, polizza elettronica. Relatore: dott. Piero Fusco.

Ore 12.30, dibattito.

Ore 13, conclusione affidata a Mons. Luciano Vindrola.



Ottava edizione del premio Cortese che quest'anno è stato attribuito al ricercatore di Biologia molecolare Pier Paolo Pandolfi e all'imprenditore Paolo Graziani

L'importanza della ricerca

di Rosanna Bottiglieri

“Napoli per la ricerca” è il tema che ha ispirato l'ottava edizione del premio Roberto e Guido Cortese; dopo aver premiato esponenti del mondo delle arti come il musicista Campanella, esponenti politici di grande rilievo come Carlo Azeglio Ciampi, attori famosi come Tony Servillo, la Fondazione Cortese quest'anno ha deciso di cambiare leggermente il suo profilo, solcare i confini campani e premiare un esponente della ricerca medica in ambito internazionale come Pier Paolo Pandolfi capo del laboratorio di biologia molecolare del Memorial Sloan Ketterin Cancer Center e vincitore di numerosi premi per le ricerche di lotta contro i carcinomi e soprattutto le leucemie, ed un imprenditore della nostra regione Paolo Graziani, presidente della Magnaghi Aeronautica per l'impegno e la volontà imprenditoriale con cui opera nel nostro territorio.

Presidente della commissione quest'anno è stato Fulvio Tessitore che ha spiegato il significato ed il motivo della scelta di un tema così importante ed attuale: «la ricerca dovrebbe vedere convergere la produzione e la scienza e questo non accade nel nostro paese se non in occasioni straordinarie ma, la ricerca necessita dell'ordinario, dire questo nella mia città ha un particolare valore perché questa è una città che si è sempre alimentata del-

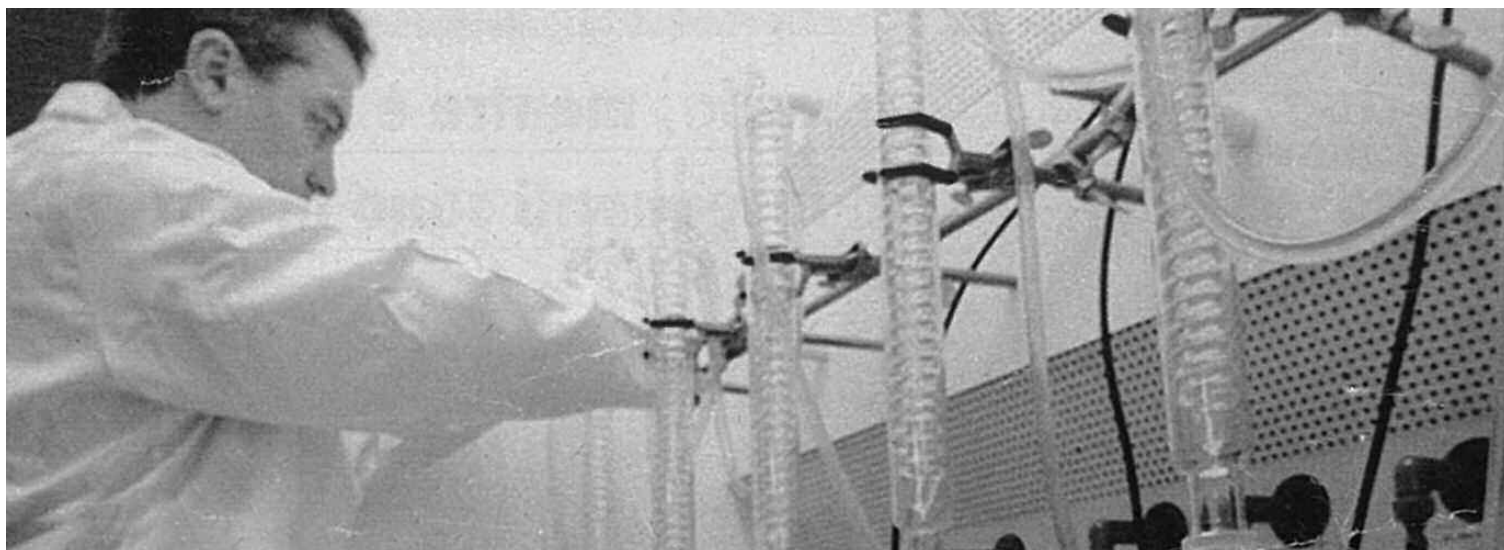
lo straordinario». Il riconoscimento della fondazione Cortese, con il respiro internazionale che ha dimostrato in questa edizione, in fondo, non fa che riconoscere il valore e la qualità della ricerca e dello studio italiano, delle scuole e delle università che molto spesso sono vessate da più parti, come lo stesso professor Tessitore ammette: «il professor Pandolfi è un esempio di ciò che vale ancora oggi l'università italiana che è in grado di formare cervelli che all'estero sono molto apprezzati».

Ma la ricerca scientifica e tecnologica pongono dei problemi ai loro appassionati, a chi alla scienza ha dedicato il suo lavoro e la sua vita e i dubbi e le incertezze riguardano il cammino ed il progresso dell'umanità, in fondo ci si chiede se, accanto ad uno straordinario progresso tecnologico, si sia anche, di pari passo, formato un progresso etico dell'uomo, se i grandi salti geniali della scienza abbiano davvero portato ad un miglioramento della vita sociale dell'umanità, questo è ciò che si chiede costantemente il professor Sergio Vetrella, membro della Commissione votante ma, soprattutto, ricercatore e scienziato: «la domanda fondamentale non è perché i cervelli fuggono ma perché non vengono da noi ed il motivo è che non abbiamo creato le condizioni per accoglierli, siamo noi i colpevoli».

Innovazione scientifica vuol dire, poi, anche accrescimento economico, sviluppo di nuovi settori e di nuove industrie e quindi introiti e gratificazioni per le aziende italiane e campane, questo è il motivo della scelta della sede della premiazione: il salone della borsa valore della Camera di Commercio e della presenza del Presidente Gaetano Cola: «Questa sera noi parliamo di innovazione che è uno dei punti focali delle nostre attività ed è importantissima per lo sviluppo economico».

Al di là di tutto il premio Cortese è la memoria di Roberto e Guido i due uomini a cui la fondazione ha dedicato il suo nome, figlio e marito di Amelia Cortese Ardias, che da anni cura la fondazione a loro dedicata: «Il premio ha sempre trattato argomenti di grande attualità, quest'anno la scelta del premio ha un significato particolare: la ricerca è essenziale per il futuro dei giovani e del mezzogiorno e quindi mi sembra che il nostro tema, anche stavolta, è di grande attualità».

Molti gli esponenti politici e culturali presenti in sala, durante la premiazione, segno dell'attenzione verso una tematica che richiama la necessità dello sviluppo di una vivacità culturale che ha sempre caratterizzato ed ora lo deve fare con maggior forza la nostra città.



Napoli nella “Rete delle città competitive”

Lo scorso 3 novembre con una conferenza stampa presso la sala Giunta di Palazzo San Giacomo, è stato ufficializzato l'ingresso della Città di Napoli nella “Rete delle città e Province Competitive”, un progetto promosso dall'Associazione italiana incontri e studi sullo sviluppo locale (Aislo).

L'adesione del Comune partenopeo, che segue quella di molte altre città italiane, come Palermo, Venezia e Torino, è stata formalizzata lo scorso 1° agosto, con una delibera della Giunta Municipale.

Tale traguardo può essere considerato il culmine di un lavoro portato avanti con il fondamentale contributo di Peter Karl Kresl, docente presso l'università americana “Bucknell” della Pennsylvania ed inventore del modello di misurazione della competitività urbana, già sperimentato con successo in campo internazionale e da poco introdotto anche in Italia.

Peter Kresl ha realizzato diversi studi per l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) e le Nazioni Unite ed è presidente del Global Urban Competitiveness Group, che ha cofondato con Ni Pengfei del Chinese Academy per le scienze sociali.

Alla conferenza hanno preso parte lo stesso Peter Kresl, Stefano Mollica, presidente



dell'Aislo e Mario Raffa, assessore allo Sviluppo del Comune di Napoli.

Entrando nella “Rete delle Città Competitive”, il Comune di Napoli si mette in gioco, sottoponendo il proprio sistema urbano ad un confronto con le altre città italiane ed europee. La valutazione è avvenuta relativamente ad una serie di indicatori su cui si misura la competitività di un sistema urbano: dalla ricerca ed innovazione alla inclusione sociale e qualità dei servizi, dallo sviluppo delle risorse umane a quello dei sistemi produttivi locali, dall'apertura internazionale all'efficienza e sostenibilità delle risorse ambientali. Il monitoraggio dei risultati raggiunti avverrà con cadenza annuale.

La “Rete delle città competitive” permetterà lo scambio di informazioni e buone pratiche tra i sistemi urbani aderenti. Il progetto, infatti, consente di produrre strumenti utili ad amministratori locali e dirigenti delle varie città per valutare gli sviluppi della propria realtà territoriale, verificare il raggiungimento degli obiettivi, analizzare punti di forza e debolezza degli interventi effettuati.

L'obiettivo, quindi, consiste nel creare un processo virtuoso di miglioramento continuo, fondamentale per lo sviluppo di Napoli.

Uno “zainetto” di ricordi

«Lo sai che più si invecchia e più affiorano ricordi lontanissimi, come se fosse ieri...», direbbe il poeta-cantautore. Ed ecco che, nella mente di una persona, che per scelta o per forza, si ritrovasse a fare i conti con una certa disponibilità di tempo, si creano le condizioni per “catturare” facilmente, come con una retina in un tratto di mare pescoso, gli episodi lontani, magari creduti perduti, ma che, inevitabilmente, con il passare degli anni ritornano prepotenti, come in un vecchio film che non ci stancheremmo mai di rivedere.

È quanto si ripropone di fare in questo piacevole libretto la signora Maria Ambrosino che nel suo “zainetto” vi raccoglie tutti i ricordi e con essi i sogni della sua infanzia. Tra la natura e gli aromi della terra di Procida, con i suoi colori e le tante emozioni allontanate solo dal tempo ma non certo sbiadite. Si descrive bambina, mai stanca di stupirsi di quel poco che possedeva per poter riempire i suoi giorni e i suoi giochi, e poi giovinetta alle prese con i tempi e gli impegni dei genitori, per ritagliarsi anche il proprio tempo, con le speranze, le attese e tra i voli di rondini che al tramonto accompagnavano i rintocchi della chiesetta del paese.

Una sorta di cofanetto di pietre preziose, questa proposta letteraria, capace di racchiudere prima, e di svelare poi, autentici valori di un tempo che fu.

Maria Ambrosino
Procida. Sogni e ricordi
Edizioni L'Isola dei Ragazzi, 2008
64 pagine, euro 7,00



Un novembre da favola

Alla Biblioteca Comunale di San Giorgio a Cremano

Da sabato 8 novembre 2008, presso la Biblioteca Comunale della Città di San Giorgio a Cremano, Villa Bruno, si inaugura il ciclo di eventi "Novembre da Favola", traduzione di Alice e Pinocchio in Arte, Teatro e Musica. L'appuntamento rientra nell'ambito del percorso di valorizzazione della Biblioteca Comunale di San Giorgio a Cremano, delineato dal progetto "Biblioteca a porte aperte", promosso dall'Assessorato alle Politiche Giovanili e alla Partecipazione della Città, guidato da Renato Carcatella, e portato avanti dall'Associazione Lineadarco.

Numerose le iniziative che nel corso dell'anno hanno reso la biblioteca un luogo aperto al territorio, alle scuole, e a tutti i cittadini con una crescita netta degli accessi e dei prestiti (www.lineadarco.it).

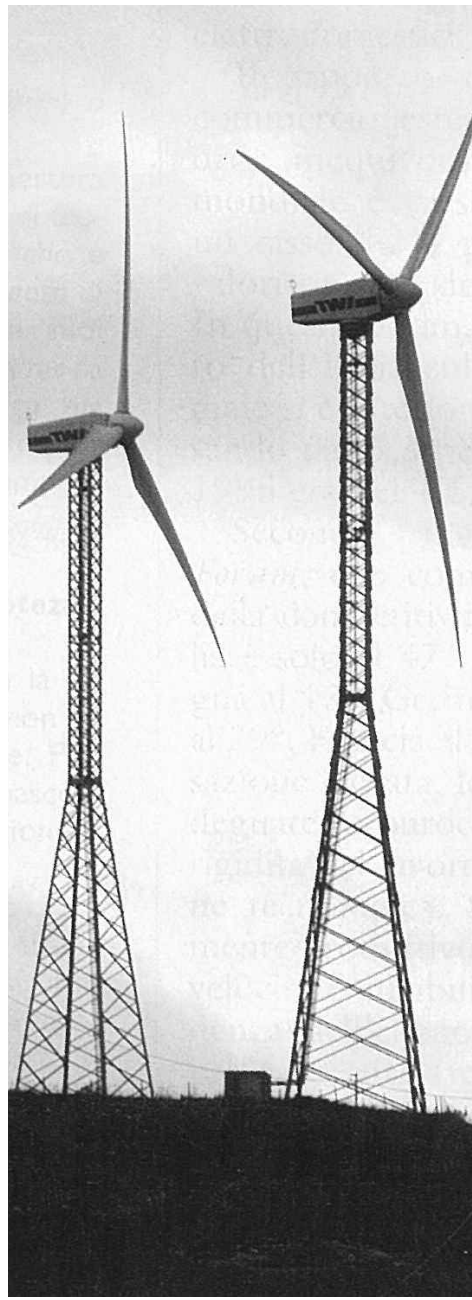
Con "Novembre da Favola", ancora una volta, la biblioteca diviene fucina di idee, laboratorio creativo e luogo di sperimentazione, dove trovano spazio tutti i linguaggi artistici, così, due delle fiabe più note, *Le avventure di Pinocchio* di Collodi e *Alice nel paese delle meraviglie* di Lewis Carroll, vengono rilette da: Giorgia Marzi con una serie di incisioni e dipinti, in mostra dall'8 al 29 novembre 2008; dalla giovanissima Francesca Del Prete con una performance costruita con il regista Costantino Di Criscio, fondatore del gruppo di ricerca e sperimentazione teatrale Lineadarco; dal maestro Mario Ascione che presenterà un brano inedito creato per l'iniziativa ed ispirato al burattino di Collodi.

Inizia Giorgia Marzi con "Alice e Pinocchio". L'artista romana espone un ciclo di incisioni a punta secca su zinco e pitture che presentano letture grafiche dei più famosi testi di Carroll e Collodi. Il segno multiplo di Giorgia Marzi rende in figura la metamorfosi spazio temporale del progressivo divenire, alla ricerca d'identità, di Pinocchio e Alice.

Alice è ritratta con segni instabili che ne amplificano il moto fisico, che è in realtà pensiero in movimento, che è viaggio alla scoperta del sé, passando per il nonsense dell'ignoto attraverso il sogno e l'incubo della ricerca. Nelle incisioni a punta secca dell'artista gli elementi onirici del racconto di Carroll si moltiplicano invadendo lo 'spazio-azione' della protagonista. Le figure simboliche, cariche di sottotesti, suggeriscono più rimandi iconografici e concettuali. Nelle pitture, le scene, cariche di blu e azzurri, amplificano il senso di moto, tra quiete e dinamicità, della storia di Alice.

Pinocchio nasce d'improvviso, ha la forma di un burattino e l'incoscienza di un neonato, Giorgia ne accompagna l'evoluzione con una crescente invasione cromatica.

L'irruzione del burattino nella realtà è raccontata con una gamma di ocre 'terreni' che vanno poi arricchendosi di colori accesi. Pian piano che Pinocchio conosce il mondo, Giorgia definisce sfondi e accende toni.



Inaugurato un nuovo impianto fotovoltaico all'interno della scuola "Dalla Chiesa" di Afragola Favorire il risparmio energetico

Nell'ambito di un piano finalizzato al risparmio energetico negli istituti scolastici della provincia di Napoli, è stato inaugurato ad Afragola, un nuovo impianto fotovoltaico installato all'interno dell'Itgc "Dalla Chiesa" in via Sicilia 60.

L'iniziativa consentirà di risparmiare energia e, al tempo stesso, di incassare l'incentivazione annua del conto energia per i chilowatt ora prodotti. In collaborazione con l'Università "Federico II" di Napoli, inoltre, è stato realizzato un impianto sperimentale che aumenta la capacità delle celle di produrre energia.

All'inaugurazione sono intervenuti il presidente della Provincia di Napoli, Dino Di Palma; gli assessori provinciali all'istruzione e all'energia, Angela Cortese e Aniello Lauri; il sindaco di Afragola, Vincenzo Nespoli.

L'installazione dell'impianto di Afragola rientra in un piano più ampio, che prevede la realizzazione di 5 impianti fotovoltaici all'interno di scuole di proprietà della Provincia di Napoli. Le scuole prescelte sono situate nei comuni di Afragola, Nola, Marigliano, Bacoli e Torre del Greco. L'Amministrazione provinciale ha affidato alla società Asub la realizzazione degli impianti, stanziando un contributo di 900.000 euro.

L'impianto nella scuola di Afragola ha una potenza pari a 19,995 chilowatt picco ed è costituito da 93 pannelli fotovoltaici da 215 chilowatt picco e da tre inverter (che trasformano l'energia elettrica da continua in alternata). L'impianto produrrà annualmente circa 28.000 chilowatt ora, con un risparmio economico annuo dell'Ente dovuto al mancato pagamento dell'energia elettrica prodotta e consumata pari a circa 4.000 euro e all'incasso da parte dell'Ente dell'incentivazione annua del conto energia pari a circa 12.000 euro. L'impianto di Afragola è entrato in esercizio il 16 luglio 2008 e fino al 31 ottobre ha già prodotto più di 7.000 chilowatt ora di energia.

«Il progetto - ha sottolineato il presidente Di Palma - rientra nel novero delle politiche virtuose messe in campo dall'Amministrazione provinciale per favorire la diffusione di una cultura del risparmio energetico sul nostro territorio».

«Utilizzare la scuola per diffondere la cultura della salvaguardia dell'ambiente - ha affermato l'assessore Cortese - è una lezione che attraverso i ragazzi viene impartita anche alle famiglie. La scelta di Afragola - ha aggiunto Angela Cortese - mira ad una riqualificazione di un territorio troppo spesso mortificato».

«Inauguriamo sulla scuola di Afragola il primo di 5 impianti fotovoltaici già installati sulle superfici delle scuole e già collaudati - ha aggiunto l'assessore Lauri - inoltre, è in corso la procedura per realizzare altri 20 impianti fotovoltaici sulle scuole di proprietà della Provincia di Napoli».

Il variegato cammino evangelizzatore delle Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia I frutti ed i fiori di Madre Letizia Zagari

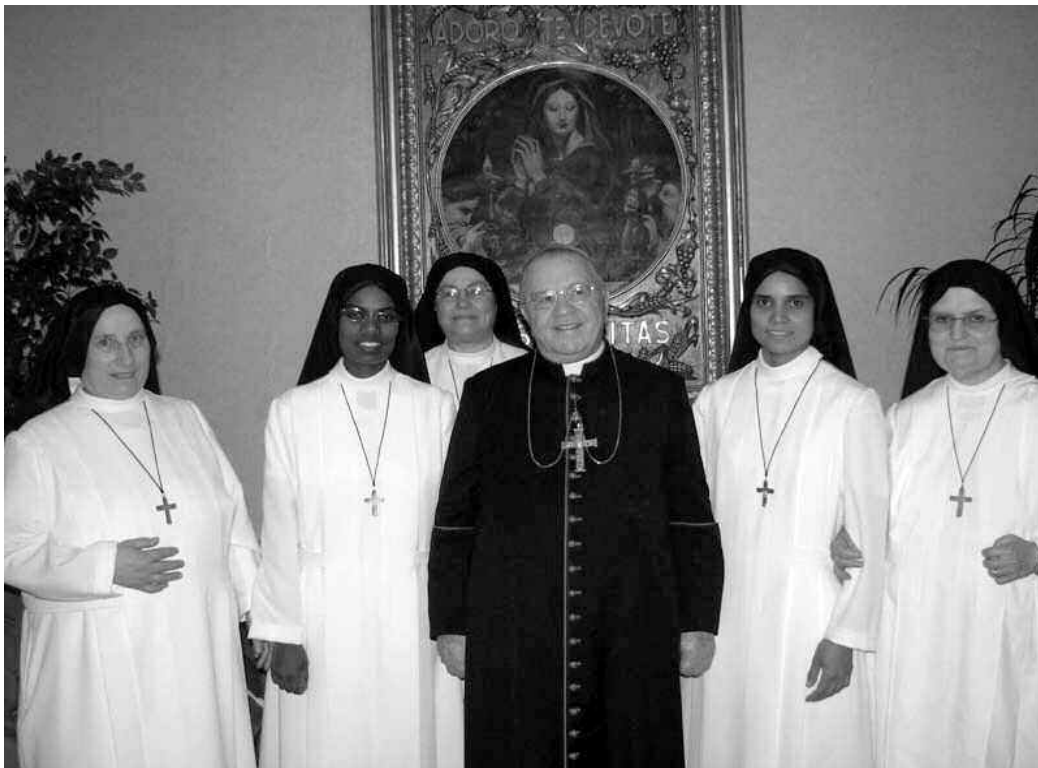
di Valeria Chianese

L'autunno nelle scuole delle Suore Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia ad Ercolano è cominciato nel più tradizionale dei modi: con la vendemmia. I piccoli della scuola primaria 'Bimbi belli' e dell'elementare 'San Tarcisio' hanno partecipato a tutte le fasi della raccolta dell'uva e della sua trasformazione, viste da vicino in un agriturismo, con tanto di festa conclusiva. Entusiasmo, stupore, curiosità e tante cose da ascoltare e raccontare per i bambini. Un'iniziativa frutto di un progetto che, ideato dalle suore è stato approvato dalla Regione Campania nell'ambito di più ampie iniziative per avvicinare i più pic-

coli alla cultura dei campi. Per la Congregazione fondata dalla Serva di Dio Madre Letizia Zagari questo dolce autunno ha avuto un anticipo di fecondità, ed in tutt'altro campo, prima della data ufficiale del suo inizio. Il 6 settembre infatti nella Cappella dell'Oasi del SS. Sacramento ad Ercolano tre novizie hanno preso il velo della Professione religiosa temporanea dalle mani del cardinale Michele Giordano, arcivescovo emerito di Napoli. Suor Maria Susanna Rosa del Preziosissimo Sangue, Suor Maria Yelitce del Carmen del Divin Maestro e Suor Amalopamary della Letizia sono le nuove Figlie, che hanno

pronunciato l'"Eccomi... a lavorare nella Tua Chiesa".

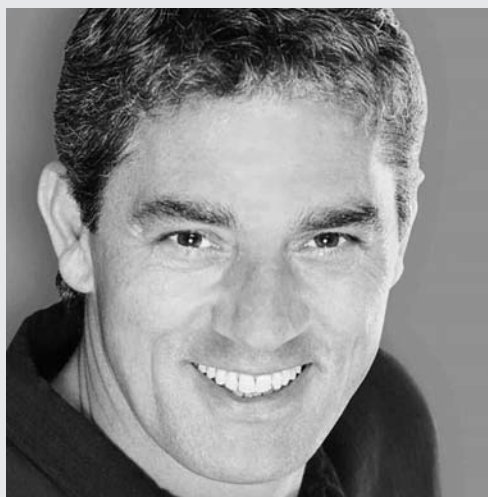
E il 20 settembre, in occasione della celebrazione del 111° anniversario della nascita di Madre Letizia Zagari, mons. Nicola Longobardi ha accettato a nome della Comunità l'ammissione al noviziato di Cristina Ciccarelli, da Giugliano. Sono i semi lanciati nella buona terra dalla Serva di Dio Madre Letizia Zagari e da colei che ne ha raccolto e arricchito l'eredità, Madre Anna Battista, ritornata alla Casa del Padre lo scorso 8 giugno. Sono i frutti, sempre più numerosi, di sessant'anni di amore e di servizio: quelli che appunto cadono in questo 2008. Era il 5 agosto del 1948 quando Madre Letizia Zagari poté gioire per la fondazione di una Congregazione volta alla contemplazione e all'evangelizzazione nel segno dell'Eucaristia. Testimoni dell'Eucaristia: è il carisma di Madre Zagari. E 'Testimoni dell'Eucaristia' è il tema che dal 28 settembre, e fino a giugno, sta accompagnando con incontri mensili la preparazione del 6° Capitolo Generale Ordinario della Congregazione. Passi importanti che la Superiora Generale Madre Candida Nocito sintetizza negli auguri alla «sorella e sposa di Gesù Ostia, auguri Figlia di Nostra Signora dell'Eucaristia, che questi 60 anni di vita della tua Congregazione, siano soltanto un palpito, un desiderio perenne, una sete inestinguibile di Gesù, da vivere, da amare, da adorare e da consegnare ad ogni fratello e sorella assetati e affamati di Lui, in ogni angolo della terra, fino alla fine dei tempi».



Ritorna al teatro "Delle Palme" – fino al 16 novembre – uno degli spettacoli di maggior successo della passata stagione, "Il re di New York", protagonista Biagio Izzo con la sua comicità esilarante.

La storia è ambientata nella "Grande mela", il sogno di tanti, e precisamente nel quartiere tutto italiano della "Little Italy". Qui approdano i due fratelli Montemarano, Biagio (Biagio Izzo) e Teresa (Teresa Del Vecchio), che arrivano dall'Italia per prendere possesso di una cospicua eredità lasciata loro dal classico "zio d'America", che qui è lo zio Jonny, fratello del nonno materno.

A Little Italy si trova il ristorante "Il re di Mergellina", che da zio Jonny passa ai due nipoti. Biagio vede in questa inaspettata fortuna l'opportunità per cambiare vita: in Italia è un maestro elementare, nessuna prospettiva di carriera, sempre intento a combattere con bambini difficili. A New York potrebbe diventare il gestore di un ristorante, che vorrebbe trasformare in un locale alla moda. Sogna il "sogno americano", e ha gli strumenti per realizzarlo, ma sua sorella Teresa non è d'accordo: la città non le piace, e intorno al locale che era stato dello zio nota strani traffici che non la convincono. Vuole vendere e tornare in Italia, alla solita vita – questo sì – ma con un bel gruzzoletto da parte.



Al teatro "Delle Palme"
l'esilarante comicità di Biagio Izzo

Il re di New York

di **Eloisa Crocco**

I due fratelli dunque non fanno che discutere, e non riescono a trovare un accordo, fino a che non arriva l'offerta di ben due milioni di dollari per l'acquisto del ristorante da parte di un certo Nick Spasiano, personaggio un po' equivoco che pare avere molto potere nel quartiere. Davanti ad un'offerta si-

mile come si fa a rifiutare di vendere? A questo punto i due fratelli Montemarano non sono più in contrasto, condividono la stessa scelta, ma a sconvolgere nuovamente la situazione arriva ancora un'altra offerta per il locale, davvero da capogiro: 5 milioni di dollari! A presentarla è il boss Luc Cardillo, che incute timore solo a guardarlo.

Ma come mai tante offerte – e così straordinariamente alte – per un semplice ristorante? C'è da chiedersi cosa ci sia dietro... A svelare il mistero arriva la spumeggiante Antonella Elia nel ruolo di Angie Lo Cicero, *escort* di alto livello (o almeno così pare...). "Il re di Mergellina" nasconde un segreto, qualcosa di grosso, che fa decidere a Biagio di rifiutare tutte le offerte, per quanto allettanti. Forse il sogno americano può davvero realizzarsi! Ma c'è ancora da seguire un finale ricco di inaspettati colpi di scena...

Una rinnovata Rosalia Porcaro si propone al teatro "Diana" su testi di Vincenzo Cerami

«Ma dove vai...»

di **Andrea Acampa**



Leggera garbata, acuta mai volgare 'Ma dove vai' la commedia di Vincenzo Cerami e Rosalia Porcaro.

Di fronte al presunto tentativo di suicidio del personaggio principale, Fortuna, e all'arzigogolo di suo fratello Antonio, il quale ipotizza che ad indurla all'insano gesto sia stata la circostanza che la ragazza aveva finalmente trovato quel «posto fisso» (per l'esattezza da bidella) a cui «non era abituata», la madre, Carmela, obietta ironica: «E già, perché uno stipendio ogni mese è 'nu trauma...». Mentre, per soffocare lo scandalo del film porno girato dalla stessa Fortuna, alla fine l'altro suo fratello, Alfredo, suggerisce l'identico rimedio che, ne «Il berretto a sonagli», Ciampa suggerisce a Beatrice: il ricovero per qualche tempo in una clinica psichiatrica, in modo da far passare l'infamante pellicola come, appunto, la sortita innocente - tale, quindi, da assolvere Fortuna dalla colpa e affrancare i propri familiari dalla vergogna - di una persona incapace d'intendere e di volere.

In mezzo, fra un attacco e un epilogo siffatti, c'è la Napoli della proverbiale arte d'arrangiarsi e della non meno proverbiale capacità di reinventarsi la vita giorno per giorno, anche se stavolta proiettate, quell'arte e quella capacità, sullo sfondo dei ri-

ti consumistici indotti, in particolare, dalla televisione delle veline. E qui, per contro, ci si attesta sul versante del facile cabaret, fra - per intenderci - un «brontola nel buio» al posto del brancola nel buio e un Freud inesorabilmente battuto da «Beautiful».

Non a caso, il compromesso pirandelliano suggerito da Alfredo viene sostituito da una Fortuna che annuncia la sua partenza verso la mitica Bogotà da lei sempre sognata. Insomma - tra i video di Giuseppe Sollazzo, i costumi di Luisa Viglietti e le musiche accattivanti di Enzo Gragnaniello - la regia, firmata dalla stessa Porcaro, si avvale soprattutto del gioco portato avanti dagli attori.

La migliore, senza alcun dubbio, è Lucia Ragni, che spinge il personaggio di Carmela verso un funambolico percorso espressivo scandito, a turno, da sospensioni grottesche ed esplosioni nevrotiche; e come se non bastasse, s'inventa pure l'impagabile battuta a soggetto («Nun fa' tarde...») che risponde all'«A Bogotà!» di Fortuna. Ma funzionano anche Tommaso Bianco (zio Lello, cantante fallito) e Francesco Procopio (Alfredo, il fratello spaccone e incasinato). Più in ombra, a prescindere dall'impegno, il giovane Andrea Di Maria nel ruolo dell'ingenuo e confuso Antonio.

Evento musicale al Museo Diocesano di largo Donnaregina

Claudio Mattone - Easy Records Italiana
concerto di
Francesca Marini
"ANIME NAPOLETANE vol.2"
venerdì 14 novembre alle ore 21,00 presso il Museo Diocesano di Napoli Donnaregina
Largo Donnaregina - Napoli

Postulazione "Card. Sisto Riario Sforza"

Presso la sede della Postulazione sita in Curia al secondo piano (Ufficio Unione Apostolica del Clero) si possono ritirare, immaginette, cartoncini, immagini grandi, biografie del Card. Sisto Riario Sforza, da distribuire nelle parrocchie, istituti religiosi, ospedali, per diffondere la conoscenza del Servo di Dio Card. Riario Sforza.

La Postulazione è aperta ogni venerdì dalle 9 alle ore 11.30. Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi al segretario della postulazione don Francesco Riviaccio (tell. 081.881.75.44 - 081.881.73.01 - 33.55.77.77.26).

Per visite alla tomba del Servo di Dio sita nella parrocchia dei Santi Apostoli in Napoli si può contattare la postulazione o direttamente don Ciro Riccardi, vicepostulatore e parroco della suddetta parrocchia (tel. 081.299.375).

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Campania Notizie s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile

CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Amministratore Unico CIRO MINIERO

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@iol.it

un numero € 0,90

abbonamento annuale € 38

c.c.postale n. 00428805

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana

Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Alluvione in Sardegna

Gli aiuti della Caritas. Appello alla solidarietà



Dopo il violento nubifragio che ha colpito una vasta area della Sardegna meridionale, la Caritas Italiana ha subito espresso vicinanza e ora lancia un appello alla solidarietà promuovendo una raccolta di fondi ed invitando le Caritas diocesane italiane ad attivarsi per sostenere gli sforzi della Chiesa locale.

Per sostenere gli interventi in corso si possono inviare le proprie offerte tramite versamento sul conto corrente postale numero 347013, intestato a Caritas Italiana, via Aurelia 796 - 00165 Roma, specificando nella causale "Alluvione Sardegna".

Le offerte sono possibili anche tramite altri canali, tra cui:

- ✓ Allianz Bank, via San Claudio 82, Roma
Iban: IT26 F035 8903 2003 0157 0306 097
- ✓ Banca Popolare Etica, via Rasella 14, Roma
Iban: IT29 U050 1803 2000 0000 0011 113
- ✓ Intesa San Paolo, via Aurelia 796, Roma
Iban: IT19 W030 6905 0921 0000 0000 012
- ✓ Unicredit Banca, piazzale dell'Industria 46, Roma
Iban: IT02 Y032 2303 2000 0000 5369 992
- ✓ CartaSi e Diners telefonando in orario di ufficio alla Caritas Italiana (06.66.177.001)

Nuova Stagione

Quote 2008

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

– Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite ccp n. 00428805 intestato a "Nuova Stagione", largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXII - Numero 40 - 9 novembre 2008
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it